
Relazione di gestione al 30 giugno 2026

Fondo Comune di Investimento Mobiliare
Aperto Armonizzato denominato
BancoPosta Focus Rilancio Giugno 2027
istituito e gestito da
BancoPosta Fondi S.p.A. SGR

Parte Generale

Premessa	2
Considerazioni generali	2
Mercati	9
Prospettive	12
Regime di tassazione	12

Parte Specifica

Relazione degli Amministratori

Politica di gestione

Linee strategiche

Eventi che hanno interessato il fondo

Attività di collocamento delle quote

Schemi contabili

Situazione patrimoniale

Sezione reddituale

Nota integrativa

Relazione della società di revisione

Premessa

La Relazione di Gestione al 30 giugno 2026 (ultimo giorno di borsa italiana aperta dell'esercizio) del fondo comune di investimento mobiliare aperto armonizzato istituito e gestito da BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, è stata redatta in conformità alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con Regolamento del 19 gennaio 2015 e s.m.i.. La Relazione di Gestione si compone di una Situazione Patrimoniale, di una Sezione Reddittuale e di una Nota Integrativa. Essa è accompagnata dalla Relazione degli Amministratori che fornisce, tra l'altro, indicazioni sia sulla politica di investimento seguita nella gestione del patrimonio del fondo nel corso dell'anno sia sulle prospettive di investimento e dalla Relazione della Società di Revisione incaricata della revisione legale del fondo ai sensi dell'art. 9 del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e dell'art. 14 e 19-bis del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39.

Considerazioni generali

Nel corso del 2025, la crescita mondiale si è dimostrata più resiliente del previsto ed il commercio globale ha dimostrato di essere robusto, sostenuto dall'anticipazione degli scambi commerciali avvenuta in vista dell'aumento dei dazi e dagli accordi commerciali tra gli Stati Uniti e alcuni dei loro partner commerciali. A riguardo, il 27 luglio la Commissione europea e gli Stati Uniti hanno raggiunto un accordo quadro per il commercio, che prevede un dazio di riferimento del 15% sulla maggior parte delle esportazioni dell'UE verso gli Stati Uniti. I cospicui investimenti legati all'Intelligenza Artificiale (IA) hanno favorito i risultati economici negli Stati Uniti, mentre gli aiuti fiscali erogati in Cina hanno controbilanciato la frenata dovuta agli andamenti sfavorevoli degli scambi e alla debolezza del mercato immobiliare. Nel 2026, le prospettive dell'economia mondiale sono caratterizzate da un'elevata incertezza, alimentata da crisi geopolitiche e mutamenti strutturali nelle politiche commerciali che hanno accentuato la frammentazione dei mercati internazionali. A riguardo, i timori sono inizialmente riemersi dopo le minacce di dazi ai paesi non allineati con gli USA nei confronti della Groenlandia e soprattutto dopo la sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti il 20 febbraio che, avendo dichiarato inammissibili i dazi imposti dal Presidente Trump sulla base dell'IEEPA (*International Emergency Economic Powers Act*), aveva riportato al centro del dibattito il tema delle tariffe e la relativa incertezza che una possibile loro nuova definizione avrebbe potuto generare. Successivamente, l'escalation del conflitto in Medio Oriente, con l'attacco degli Stati Uniti e di Israele all'Iran a fine febbraio, ha causato uno shock dal lato dell'offerta di prodotti energetici con potenziali effetti sistemici su crescita economica, occupazione e inflazione. L'importanza dell'Iran come produttore di petrolio e la rilevanza strategica dello Stretto di Hormuz hanno immediatamente generato un aumento delle quotazioni del greggio e delle altre principali materie prime energetiche che ha cominciato a traslarsi sui prezzi al consumo, determinando da un lato attese di rialzi nei tassi di interesse da parte delle banche centrali, dall'altro un deterioramento della fiducia di imprese e famiglie, con possibili conseguenze sull'andamento dei consumi e degli investimenti.

L'8 aprile scorso, l'annuncio di una tregua di due settimane delle ostilità ha offerto un momentaneo sollievo alle tensioni sui mercati. I corsi petroliferi si sono così riportati intorno a 95 dollari al barile¹ (prezzi a pronti), in un contesto di elevata volatilità. L'11 marzo l'annuncio dell'Agenzia internazionale per l'energia (International Energy Agency, IEA) del più consistente rilascio di riserve petrolifere coordinato mai realizzato dai paesi membri dell'organizzazione (400 milioni di barili) aveva diminuito solo temporaneamente le pressioni sui prezzi. La prosecuzione dei negoziati tra Stati Uniti ed Iran nella seconda metà del semestre ha portato ad un accordo temporaneo (Memorandum of Understanding), finalizzato alla prosecuzione del cessate il fuoco e all'avvio di negoziati per una soluzione più ampia

¹ Banca d'Italia – Bollettino Economico Numero 2 / 2026 Aprile.

delle tensioni regionali. L'intesa prevede, tra l'altro, la riapertura dello Stretto di Hormuz al traffico commerciale, la progressiva rimozione delle restrizioni marittime e un periodo di ulteriori negoziazioni della durata di 60 giorni per affrontare le questioni ancora aperte, come gli aspetti relativi al programma nucleare iraniano. L'annuncio dell'accordo ha contribuito a ridurre i timori di interruzioni dell'offerta energetica globale, determinando una significativa flessione delle quotazioni petrolifere e un miglioramento del sentiment sui mercati finanziari internazionali. Permangono tuttavia elementi di incertezza legati all'attuazione dell'intesa e alla definizione di un accordo definitivo tra le parti.

In tale contesto, nel primo semestre l'economia mondiale ha continuato a espandersi a ritmi moderati, sostenuta dalla resilienza dell'attività economica negli Stati Uniti e dalla tenuta delle principali economie emergenti. Nell'Eurozona, il quadro congiunturale è rimasto debole, risentendo dell'aumento dei prezzi energetici, delle tensioni geopolitiche e dell'incertezza legata al commercio internazionale, fattori che hanno contribuito al rallentamento dell'attività economica. Le persistenti pressioni inflazionistiche hanno inoltre indotto le principali banche centrali a mantenere un approccio prudente nella conduzione della politica monetaria. In tale contesto, le prospettive di crescita globale restano positive ma caratterizzate da un elevato grado di incertezza.

Le principali istituzioni internazionali prevedono un rallentamento dell'economia mondiale. Secondo le ultime previsioni economiche dell'OCSE², la crescita del PIL mondiale dovrebbe rallentare, passando dal 3,4% nel 2025 al 2,8% nel 2026 (stima di marzo: 2,9%), per poi risalire al 3,1% nel 2027 (stima di marzo: 3,0%). Gli Stati Uniti dovrebbero crescere del +2,0% nel 2026 (dato invariato) e dell'1,8% nel 2027 (rispetto all'1,7% della precedente stima); il PIL dell'Eurozona dovrebbe crescere dello 0,8% nel 2026 e dell'1,2% nel 2027 (entrambi invariati). Infine, si prevede che la Cina crescerà del 4,5% nel 2026 (rispetto al 4,4%) e del 4,3% nel 2027 (invariato). Le prospettive rimangono altamente incerte e riflettono l'interazione di due forze opposte. Sul fronte positivo, la crescita è sostenuta dal forte slancio degli investimenti e della produzione legati alla tecnologia e da dazi inferiori, mentre sul versante negativo, le interruzioni delle spedizioni attraverso lo Stretto di Hormuz, insieme ai danni alle infrastrutture energetiche, hanno provocato un'impennata dei prezzi energetici e limitato l'offerta globale di energia e di materie prime chiave come i fertilizzanti con il conseguente aumento dei costi ad alimentare le pressioni inflazionistiche. Nei paesi del G20, l'inflazione annua dei prezzi al consumo dovrebbe passare dal 3,4% del 2025 al 4,0% nel 2026, per poi scendere al 3,1% nel 2027 con il graduale allentamento delle pressioni dei prezzi dell'energia e l'aumento dei prezzi dei generi alimentari. In molte economie, l'inflazione di fondo dovrebbe tornare vicina all'obiettivo entro la fine del 2027.

Area Euro

L'economia dell'Eurozona è cresciuta dello 0,2%³ nel quarto trimestre del 2025, trainata dal rafforzamento della domanda interna a fronte di un contributo negativo da parte di esportazioni nette e scorte. Le famiglie hanno aumentato la spesa in seguito all'incremento dei redditi reali e al permanere del tasso di disoccupazione su livelli prossimi ai minimi storici. Nel primo trimestre del 2026, la crescita ha subito una contrazione del -0,2% t/t⁴, appesantita da un contributo negativo da parte di esportazioni nette e scorte, mentre il contributo dei consumi finali da parte delle famiglie è risultato positivo in seguito all'incremento dei redditi reali e al permanere del tasso di disoccupazione su livelli prossimi ai minimi storici. A partire dal mese di marzo il PMI composito è diminuito, scendendo ad aprile e maggio sotto la soglia di 50⁵. Tale deterioramento è interamente riconducibile all'attività nel settore dei servizi, unica determinante della crescita negli ultimi trimestri. L'attività nel settore manifatturiero è rimasta in territorio positivo, riflettendo in parte la spesa per la difesa e l'anticipazione degli acquisti in previsione di futuri rincari del petrolio o di carenze dal lato dell'offerta. Anche l'indice del clima economico (*Economic Sentiment Indicator*, ESI⁶) della Commissione europea ha registrato un calo significativo a marzo e ad

² OECD: prospettive economiche dell'OCSE – Giugno 2026; Volume 2026/1, N. 119.

³ https://www.ecb.europa.eu/press/press_conference/monetary-policy-statement/2026/html/ecb.is260319~93b1cbad97.it.html

⁴ <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-euro-indicators/w/2-05062026-ap>.

⁵ BCE Bollettino economico, numero 3 / 2026.

⁶ Indicatore mensile della Commissione Europea che misura l'ottimismo di imprese e consumatori nell'Eurozona.

aprile, evidenziando una contrazione particolarmente marcata tra i consumatori e nei settori dei servizi e del commercio al dettaglio. Ad aprile, l'inflazione misurata dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo è aumentata al 3,0%⁷, dal 2,6% di marzo e dall'1,9% di febbraio. L'incremento è stato determinato dai forti rincari dell'energia causati dalla guerra in Medio Oriente. L'inflazione dei beni energetici è balzata al 10,9%, dopo il 5,1% di marzo, mentre per quanto concerne i beni alimentari, ha registrato un lieve aumento, al 2,5%. Dopo un ulteriore incremento dell'inflazione a maggio (3,2% a/a), l'indice dei prezzi al consumo è sceso al 2,8% a giugno, registrando il tasso più basso da febbraio, prima che la guerra in Iran interrompesse le forniture di energia e spingesse al rialzo i prezzi del petrolio. L'inflazione al netto di alimentari ed energia è scesa a giugno al 2,4%, dal 2,6% di maggio.

Dopo aver mantenuto invariati i tassi di interesse nella seconda metà del 2025 e nelle riunioni del 5 febbraio, 19 marzo e 30 aprile del 2026, la BCE nel corso del meeting dell'11 giugno, come da attese, ha alzato all'unanimità i tassi di 25 punti base, portando il riferimento sui depositi al 2,25% dal 2,0%. Nel comunicato si evidenzia come la guerra in Medio Oriente stia generando pressioni inflazionistiche. Nel corso della conferenza stampa, la presidente Lagarde non ha fornito indicazioni specifiche sulle prossime mosse, ribadendo che le decisioni dell'Istituto continueranno a dipendere dai dati via via disponibili. Ha quindi confermato un approccio pienamente *data dependent*, senza vincoli predefiniti sul percorso della politica monetaria. Secondo le ultime previsioni della BCE⁸, l'inflazione è stata rivista al rialzo per il 2026 e 2027 e la crescita al ribasso. Per il 2026 l'inflazione *headline* è attesa al 3% (da precedente stima di 2,6%) e per il 2027 al 2,3% (dal 2%), con un rientro verso il target del 2% solo nel 2028. L'inflazione al netto della componente energetica e alimentare è prevista al 2,5% sia per il 2026, che il 2027 ed al 2,2% nel 2028. La crescita economica è stata rivista di un decimo al ribasso per il 2026 e 2027 rispettivamente a +0,8% e +1,2%, mentre al rialzo per il 2028 a +1,5%.

Stati Uniti

Negli Stati Uniti, il PIL del quarto trimestre 2025 ha visto un rallentamento più vistoso del previsto a 0,7% t/t ann. in decelerazione rispetto al +4,4% t/t⁹ ann. registrato nel terzo trimestre. Tuttavia, gran parte di questo rallentamento è imputabile alla chiusura dell'amministrazione federale, che ha portato a una significativa contrazione della spesa pubblica, mentre la dinamica di consumi e investimenti è rimasta solida. Successivamente, il PIL ha registrato un'accelerazione nel primo trimestre del 2026, in parte grazie alla ripresa successiva allo shutdown governativo del trimestre precedente. La crescita, pari al +2,1% t/t¹⁰ riflette principalmente la ripresa della spesa pubblica, nonché un'accelerazione degli investimenti, parzialmente compensate da un contributo negativo delle esportazioni nette. Il tasso di inflazione annuale è accelerato per il terzo mese consecutivo a maggio al 4,2% dopo il 3,8%¹¹ di aprile ed il 3,3% di marzo, registrando il valore più alto degli ultimi tre anni. Lo shock petrolifero innescato dalla guerra con l'Iran continua a spingere i prezzi verso l'alto. I costi energetici sono aumentati del 23,5% a maggio dal 17,9% di aprile, registrando l'incremento annuale più ripido da settembre 2022, principalmente a causa della benzina e del gasolio da riscaldamento. Anche il tasso di inflazione *core* è aumentato, sebbene a un ritmo più moderato, al 2,9% su base annua, il livello più alto da settembre 2025, rispetto al 2,8% di aprile.

L'indice dei prezzi alla produzione (PPI) ha registrato ad aprile un incremento del +6,0% a/a¹² (dal +4,3% a/a di marzo), il maggiore dal 2022 dove il 60% dell'aumento è attribuibile ai servizi per poi accelerare

7 BCE Bollettino economico, numero 3 / 2026.

8 ECB: Monetary policy decisions – 11 June 2026.

9 Bureau of Economic Analysis.

10 U.S. Bureau of Labor Statistics.

11 U.S. Bureau of Labor Statistics.

12 U.S. Bureau of Labor Statistics.

ulteriormente a maggio al +6,5% a/a. Gli indici di fiducia PMI si sono mantenuti al di sopra della soglia di espansione dell'attività nonostante le pressioni ancora elevate sui prezzi dei beni intermedi. Il PMI manifatturiero è salito a 55,1 a maggio 2026, rispetto a 54,5 ad aprile, segnando la più forte espansione mensile nel settore da maggio 2022, guidata dal più netto aumento della produzione da aprile 2022 e da un altro mese di robusti nuovi ordini. Anche l'accumulo di scorte ha contribuito, poiché le aziende hanno cercato di mitigare i rischi derivanti dall'aumento dei prezzi e dalle interruzioni della catena di approvvigionamento legate al conflitto in Medio Oriente. Al contrario il PMI dei servizi è sceso a 50,7 a maggio, dal 51 di aprile, per l'indebolimento dei nuovi ordini e l'aumento dei prezzi a seguito del conflitto. Nel secondo semestre del 2025, dopo i deboli dati sul mercato del lavoro di luglio, nel suo discorso al simposio di Jackson Hole del 23 agosto, il presidente della Fed ha aperto le porte a un riavvio del ciclo di tagli dei tassi. Pertanto, nel meeting del 17 settembre la Fed ha tagliato come da consenso i tassi di 25pb, per la prima volta da dicembre 2024, segnalando i rischi al ribasso sul mercato del lavoro, e nelle riunioni del 20 ottobre e del 10 dicembre, ha proseguito nel percorso di allentamento monetario, tagliando per altre due volte i tassi di 25 punti base portandoli nel range 3,50% - 3,75%. Con riferimento alla prima metà del 2026, nella riunione del 17 giugno, la prima presieduta dal neogovernatore Warsh, analogamente ai meeting del 29 aprile, 17 marzo e 27 gennaio, la Fed ha deciso di mantenere invariato il target dei *Fed Funds* nel range 3,50%-3,75% confermando un approccio prudente alla luce della persistenza delle pressioni inflazionistiche e della continua solidità dell'economia statunitense. La *nuvola dei dots*¹³ di giugno ha segnato il passaggio da uno scenario di graduale riduzione dei tassi a uno scenario di sostanziale stabilità, con una quota crescente dei membri del FOMC che prevede la necessità di ulteriori interventi restrittivi nel corso del 2026. Le proiezioni economiche pubblicate dalla Federal Reserve a giugno 2026 delineano uno scenario di crescita ancora resiliente dell'economia statunitense, con un'espansione del PIL reale attesa pari al 2,2%¹⁴ nel 2026, al 2,3% nel 2027 e al 2,2% nel 2028. Sul fronte dei prezzi, il FOMC ha significativamente rivisto al rialzo le stime di inflazione per il 2026, prevedendo una crescita dell'indice PCE pari al 3,6% (dalla precedente stima di 2,7%) e dell'inflazione core PCE al 3,3%, per effetto delle persistenti pressioni inflazionistiche e del rialzo dei prezzi energetici. Le proiezioni indicano tuttavia una graduale convergenza verso l'obiettivo del 2% nel medio termine, con un'inflazione PCE attesa al 2,3% nel 2027 e al 2,0% nel 2028. Contestualmente, il tasso di disoccupazione è previsto mantenersi su livelli contenuti, intorno al 4,2%-4,3%, confermando la solidità del mercato del lavoro statunitense.

Cina

In Cina, il PIL del quarto trimestre 2025 è cresciuto del +1,2% t/t chiudendo l'anno con una crescita del +5,0% a/a, in linea con il target del Governo. Nel primo trimestre del 2026 la crescita del PIL è aumentata all'1,3%¹⁵, dall'1,2% registrato nel quarto trimestre del 2025, lievemente al di sopra delle aspettative di mercato. L'attività industriale ha segnato un'espansione, riflettendo una graduale ripresa degli investimenti fissi dopo i cali osservati in precedenza. Sebbene l'attività nel settore dei servizi si sia mantenuta al di sotto dei livelli storici, sia le vendite al dettaglio sia il prodotto in tale comparto sono migliorati nei primi mesi dell'anno, sostenuti dalle spese effettuate per il Capodanno cinese. Le vendite al dettaglio hanno registrato una contrazione a maggio 2026 del -0,6% a/a dal precedente +0,2% a/a, segnando la prima flessione mensile da dicembre 2022, a causa della debolezza della domanda interna,

¹³ Rappresentazione grafica delle previsioni individuali dei membri del Federal Open Market Committee (FOMC) sul livello futuro dei Fed Funds, pubblicata dalla Federal Reserve nell'ambito del *Summary of Economic Projections (SEP)*.

¹⁴ FOMC - Summary of Economic Projections – June 17, 2026.

¹⁵ BCE Bollettino economico, numero 3 / 2026.

mentre la produzione industriale nello stesso periodo ha accelerato al +4,5% a/a dal +4,1% a/a di aprile, sostenuta dalla tenuta delle esportazioni. Le dinamiche dell'inflazione sono contrastanti: l'inflazione misurata sull'IPC (Indice dei Prezzi al Consumo) è diminuita a marzo 2026, in quanto i massimali di prezzo per l'energia hanno limitato la trasmissione dei rincari dei beni energetici e i prezzi alla produzione sono tornati in territorio positivo per la prima volta dal 2022, trainati dai costi dell'energia. L'esposizione della Cina agli shock energetici è relativamente limitata rispetto ad altre economie asiatiche: il suo mix energetico è meno dipendente da petrolio e gas, riflettendo il ruolo persistente del carbone e la rapida espansione delle energie rinnovabili. A marzo l'attività manifatturiera cinese è cresciuta al ritmo più veloce dell'ultimo anno, con l'indice PMI manifatturiero salito a 50,4 da 49,0 di febbraio¹⁶, tornando in territorio di espansione, per poi diminuire lievemente a maggio a 50,0. Il miglioramento fa seguito a un'attività economica più forte del previsto nei primi due mesi dell'anno, sostenuta dalla spesa per le festività e da una ripresa degli investimenti immobiliari e infrastrutturali grazie al supporto governativo. Anche il PMI non manifatturiero, che include servizi e costruzioni, ha evidenziato un andamento altalenante nel primo semestre portandosi a 50,1 a maggio da 49,4 di aprile. A marzo è stato presentato il 15esimo piano quinquennale che ha abbandonato un target preciso per la crescita del PIL mentre è stato fornito un intervallo di crescita del 4,5%-5% per il 2026 e un 4,2% medio nel prossimo decennio implicito nell'obiettivo di raddoppiare il PIL reale pro-capite. Inoltre, il sostegno di bilancio proseguirà nel 2026, in linea con l'intento dichiarato dalle autorità cinesi di supportare la domanda interna e la stance fiscale per il 2026 rimarrà la medesima del 2025 (4% di deficit su PIL).¹⁷

Giappone

In Giappone, la crescita del PIL si è contratta nel terzo trimestre 2025 (-0,6% t/t) segnando il primo calo dopo 5 trimestri consecutivi di crescita. Alla base, il forte calo degli investimenti residenziali, la flessione delle esportazioni ed i consumi privati sostanzialmente stagnanti. La crescita del primo trimestre del 2026 ha registrato un'accelerazione al 0,5% t/t rispetto al +0,2% t/t del quarto trimestre, segnando il più forte aumento trimestrale dal primo trimestre del 2025. I consumi privati sono aumentati riflettendo la diminuzione delle pressioni sui costi e una crescita salariale costante. Gli investimenti pubblici sono aumentati per la prima volta in tre trimestri sostenuti da solide spese per infrastrutture ed infine il commercio netto ha contribuito positivamente, con le esportazioni che hanno accelerato grazie a una forte domanda estera per le auto. L'inflazione generale è scesa su base annua a 1,4% ad aprile rispetto all'1,5% di marzo. Il calo dei prezzi, tuttavia, non riflette una debolezza strutturale della domanda ma è in larga parte il risultato di interventi governativi — sussidi energetici e misure di contenimento del costo della vita — e di fattori temporanei come la normalizzazione dei prezzi alimentari (in particolare il riso, dopo i forti rincari del 2025). L'inflazione di base a maggio si è mantenuta al +1,4% rispetto al +1,8% di marzo, il livello più basso da marzo 2022, rimanendo al di sotto dell'obiettivo del 2% della banca centrale per il quarto mese consecutivo. Alle elezioni di luglio per il rinnovo della Camera Alta, la coalizione di Governo del premier Ishiba non è riuscita a conquistare la maggioranza dei seggi, risultando minoritaria in entrambe le Camere ed aggravando l'instabilità politica culminata a settembre con le dimissioni del premier Ishiba. Nelle elezioni del Partito liberal democratico (LPD) tenutesi sabato 4 ottobre, Sanae Takaichi ha ottenuto inaspettatamente la presidenza del Partito divenendo di lì a breve la prima premier donna del Giappone sostituendo il primo ministro dimissionario Ishiba. Takaichi è nota per la sua posizione favorevole agli stimoli economici e per la sua politica monetaria accomodante. Nel corso del

¹⁶ National Bureau of Statistics (NBS) of China.

¹⁷ Prometeia: Rapporto di previsione – Marzo 2026.

secondo semestre del 2025, la Banca del Giappone (BoJ) ha alzato il tasso di interesse di riferimento di 25 punti base nella riunione di politica monetaria del 19 dicembre. Dopo aver mantenuto i tassi invariati nei meeting di politica monetaria di gennaio, marzo ed aprile 2026, la Banca del Giappone (BOJ), nel meeting di giugno ha effettuato un rialzo da 25 punti base portando il tasso di riferimento all'1,0%, livello più elevato da oltre 30 anni. Le aspettative di ulteriori aumenti dei tassi da parte della BOJ persistono e, a seguito della schiacciante vittoria del Partito Liberal Democratico alle elezioni della Camera bassa di febbraio, l'attenzione del mercato rimane concentrata sulla politica fiscale del Primo Ministro Takaichi.

Regno Unito

Nel Regno Unito l'economia è cresciuta del +0,1% t/t negli ultimi tre mesi del 2025, in linea con il terzo trimestre, portando la crescita per l'intero 2025 al +1,0% a/a¹⁸. Il settore produttivo ha trainato la crescita, grazie a un'impennata nel settore manifatturiero, mentre quello dei servizi è rimasto stagnante. Dal lato della domanda, si sono registrati aumenti per i consumi delle famiglie e spesa pubblica mentre gli investimenti delle imprese sono diminuiti. Nel primo trimestre del 2026, l'economia è cresciuta dello 0,6%¹⁹ segnando la crescita più forte dal primo trimestre del 2025, sostenuta per lo più dal contributo del settore dei servizi. Dal lato della domanda, si sono registrati aumenti per i consumi delle famiglie e spesa pubblica mentre gli investimenti delle imprese sono diminuiti. L'indice di fiducia dei consumatori GfK è diminuito nel corso del semestre portandosi a -25 nel mese di aprile (per poi migliorare lievemente a maggio a -23), il valore più basso da ottobre 2023 a causa delle preoccupazioni per la guerra in Iran. Dopo un inizio d'anno positivo con massimi superiori a 52 punti, a maggio l'indice PMI dei servizi è sceso a quota 49,3, registrando la prima contrazione dal 2025. Al contrario, il PMI manifatturiero ha toccato un picco pluriennale di 53,9 a maggio, segnando la più forte espansione da maggio 2022, sostenuto dalla domanda interna e dall'accumulo di scorte a causa di preoccupazioni per futuri aumenti dei prezzi e interruzioni della fornitura. L'inflazione complessiva è salita al 3,3% a/a a marzo per poi rallentare ad aprile e maggio al 2,8% a/a, mentre l'inflazione di fondo è salita leggermente al 2,6% a/a a maggio, rispetto al minimo quasi quinquennale del 2,5% di aprile. Infine, la Bank of England (BoE) nella riunione di giugno, analogamente ai meeting di aprile, marzo e febbraio, ha mantenuto i tassi di interesse fermi al 3,75% adottando un approccio cauto e stabile per via delle incertezze sui prezzi energetici.

Italia

In Italia, nel terzo trimestre del 2025 l'economia è tornata a espandersi, seppure in misura modesta al +0,1% t/t per effetto del deciso rialzo delle esportazioni e dell'espansione degli investimenti, che hanno beneficiato degli incentivi fiscali e delle altre misure connesse con il PNRR. I consumi delle famiglie sono cresciuti in misura contenuta, risentendo di attese ancora sfavorevoli sull'evoluzione del quadro economico internazionale. Nel quarto trimestre del 2025, il Pil ha registrato una crescita congiunturale dello 0,3%²⁰ guidata principalmente dalla domanda interna mentre la domanda estera netta e la variazione delle scorte hanno esercitato un apporto negativo. Nel primo trimestre del 2026 l'economia ha mostrato una buona capacità di tenuta nonostante il deterioramento del quadro internazionale, registrando una crescita del Pil pari allo 0,3% in termini congiunturali (+0,8% in termini tendenziali). Le esportazioni hanno rappresentato la componente più dinamica (+2,2% su base congiunturale); in crescita anche gli investimenti (+0,7%) e i consumi delle famiglie residenti e delle Istituzioni sociali

¹⁸ Office for National Statistics.

¹⁹ Office for National Statistics.

²⁰ ISTAT: Nota sull'andamento dell'economia italiana – 13 Marzo 2026.

private (+0,5%) mentre in calo le importazioni (-0,7%)²¹. La crescita è stata quindi sostenuta sia dalla domanda interna al netto delle scorte (+0,3 punti percentuali) sia, soprattutto, dalla domanda estera netta (+0,9 punti percentuali). Il supporto di questa componente, tuttavia, è destinato ad attenuarsi nel prosieguo dell'anno con il rallentamento del commercio mondiale. Ai segnali congiunturali positivi osservati nei primi mesi dell'anno è seguito, tuttavia, un rapido deterioramento del quadro internazionale. In tale contesto, a maggio 2026 il sentiment degli operatori economici ha mostrato un andamento divergente: da un lato la fiducia dei consumatori si è rafforzata, dopo il marcato rallentamento registrato tra marzo e aprile; dall'altro è proseguito il deterioramento del clima di fiducia delle imprese, in particolare nelle costruzioni e nei servizi di mercato. In controtendenza, la fiducia del commercio al dettaglio è risultata in aumento. L'indice PMI della manifattura ha segnato una ripresa evidente, superando i 50 punti sia in aprile (52,1) sia a maggio (52,9), il livello più alto registrato in oltre 4 anni. In controtendenza invece il comparto dei servizi che in primavera ha riportato una contrazione scendendo a quota 49,4 a maggio rispetto al 49,8 di aprile. Nel primo trimestre dell'anno l'inflazione si è mantenuta inferiore alla media dell'Area Euro, tuttavia, il conflitto in Medio Oriente ha determinato un marcato incremento dei prezzi delle materie prime energetiche che si è riflesso sul dato di inflazione di aprile. La variazione tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA) è passata dal +1,4% medio del primo trimestre al +2,8%, con un successivo rafforzamento a maggio al +3,2%. Il rialzo dell'inflazione IPCA è da attribuire principalmente ai forti incrementi dei prezzi dei beni energetici (+9,3% in aprile e +12% in maggio) e degli alimentari (+2,9% e +2,8%). L'inflazione di fondo (al netto quindi degli elementi più volatili come gli energetici e gli alimentari non trasformati) è stata pari all'1,6% in aprile e 1,8% in maggio, più bassa rispetto alla media dei primi tre mesi dell'anno (2,1%) principalmente per effetto del riassorbirsi del forte rialzo dei prezzi dei servizi di febbraio largamente dovuto ai Giochi olimpici invernali. Il tasso di disoccupazione ha registrato un trend in costante calo, toccando i livelli minimi storici dal 2004. Il dato si è attestato su una media del 5,3% nel primo trimestre, per poi scendere ulteriormente al 5,1% su base mensile in aprile. Le ultime proiezioni macroeconomiche di Banca d'Italia²² indicano una prospettiva di crescita più debole, con un PIL previsto in aumento dello +0,5% nel 2026 (invariato rispetto alla stima di aprile), dello +0,4% nel 2027 (rispetto al precedente +0,5%) e dello +0,9% nel 2028 (dal +0,8%), frenato da una domanda interna più debole, prezzi dell'energia più elevati, incertezza geopolitica e aumento dei costi di finanziamento. Si prevede che l'inflazione aumenterà al 3,1% nel 2026, principalmente a causa dell'aumento dei prezzi dell'energia, per poi scendere al 2,0% nel 2027 e all'1,9% nel 2028. L'inflazione di base dovrebbe rimanere vicina al 2% per tutto il periodo. Rispetto ad aprile, le previsioni sull'inflazione sono state riviste al rialzo di 0,5 punti percentuali per il 2026 e di 0,2 punti percentuali per il 2027. Per quanto riguarda le componenti della domanda, si prevede un rallentamento significativo dei consumi delle famiglie nella seconda metà del 2026, prima di una ripresa nel 2028, mentre gli investimenti dovrebbero essere limitati dall'incertezza, dalla debolezza della domanda e dall'aumento dei costi di finanziamento, pur rimanendo sostenuti dagli investimenti in conto capitale per la transizione digitale/energetica e dalla spesa relativa al PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza). Si prevede che le esportazioni rimarranno moderate nel 2026 per poi riprendersi grazie alla domanda estera, mentre le esportazioni nette dovrebbero rimanere negative quest'anno e sostanzialmente neutre nel biennio 2027-2028. Nel 2025 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è sceso al 3,1% del PIL dal 3,4% dell'anno precedente, mentre l'incidenza del debito sul prodotto è salita al 137,1%²³. La riduzione dell'indebitamento netto è stata leggermente inferiore a

²¹ ISTAT - Le prospettive per l'economia italiana nel 2026-2027 – 5 Giugno 2026.

²² Banca d'Italia - MACROECONOMIC PROJECTIONS FOR THE ITALIAN ECONOMY – 12 June 2026.

²³ Banca d'Italia – Bollettino Economico Numero 2 / 2026 Aprile.

quanto prefigurato nel Documento programmatico di finanza pubblica 2025 (DPFP 2025), per effetto di un avanzo primario più contenuto, attribuibile in prevalenza a spese in conto capitale diverse dagli investimenti maggiori delle attese.

Mercati

Nel secondo semestre 2025, i mercati azionari internazionali hanno proseguito il trend positivo avviato nella prima parte dell'anno, sostenuti dalla resilienza della crescita economica, dalla solidità degli utili societari e dal progressivo allentamento delle politiche monetarie da parte delle principali banche centrali. Il sentiment degli investitori ha beneficiato del ridimensionamento di alcune incertezze legate alle politiche commerciali internazionali a seguito degli accordi commerciali sui dazi con Giappone ed UE, e delle attese di un contesto finanziario più favorevole. Il comparto tecnologico ha continuato a rappresentare il principale motore della performance dei listini, grazie al persistente interesse per i temi dell'Intelligenza Artificiale. Nel corso dei primi mesi del 2026, i mercati finanziari sono stati influenzati da molteplici fattori di natura macroeconomica e geopolitica, registrando un generale aumento della volatilità, seppur con dinamiche differenziate tra le diverse aree geografiche. Tra gli eventi di maggiore rilevanza si segnala l'intervento militare statunitense in Venezuela, che ha contribuito ad alimentare l'incertezza e la cautela degli operatori sui mercati internazionali. Maggiori tensioni sono invece emerse da fine gennaio, quando le vicende legate all'interesse di Trump per la Groenlandia e, a febbraio, la sentenza della Corte Suprema americana – che ha dichiarato illegittimo il ricorso di Trump all'IEEPA per aumentare i dazi – hanno riportato le incertezze sugli accordi commerciali. Inoltre, a febbraio si sono aggiunte le preoccupazioni degli investitori sul comparto tecnologico, dopo che alcune notizie legate al mondo IA hanno fatto aumentare i timori che l'intelligenza artificiale possa rappresentare una minaccia competitiva per alcuni settori chiave, tra cui software e logistica. Infine, a partire da fine febbraio, i listini azionari sono stati condizionati dall'escalation delle tensioni geopolitiche culminate con l'attacco di USA e Israele all'Iran, che ha portato alla morte della Guida Suprema Ali Khamenei. La reazione militare dell'Iran e la chiusura dello Stretto di Hormuz – la rotta più importante per le esportazioni globali di petrolio e gas – hanno generato forti pressioni sui prezzi dell'energia che hanno condizionato i mercati finanziari. Il prezzo del Brent è aumentato in modo repentino facendo riemergere forti timori inflazionistici, in misura più marcata per l'Europa, maggiormente esposta alla crisi energetica. Tuttavia, nonostante il contesto di tensioni geopolitiche, nel corso del primo semestre i mercati azionari internazionali hanno evidenziato un andamento complessivamente positivo, pur in presenza di fasi di elevata volatilità legate all'evoluzione del conflitto in Iran, alle aspettative sui tassi di interesse e alla dinamica dell'inflazione. Gli investitori hanno continuato a concentrarsi sulle prospettive di crescita economica e sugli utili societari, che hanno fornito supporto alle valutazioni azionarie. Nello specifico, il mercato azionario statunitense ha confermato la propria leadership nel panorama internazionale, sostenuto dalla solidità degli utili aziendali, dalla tenuta dell'economia e dalla continua espansione degli investimenti nei settori collegati all'intelligenza artificiale. L'andamento dei principali indici è stato tuttavia caratterizzato da volatilità, in conseguenza delle revisioni delle aspettative sulla politica monetaria della FED e delle tensioni geopolitiche che hanno interessato i mercati energetici nel corso della primavera. Nel primo trimestre gli indici hanno attraversato una fase correttiva, alimentata dall'aumento dei rendimenti obbligazionari, dal permanere di pressioni inflazionistiche e dalle preoccupazioni legate al contesto internazionale. Successivamente, il miglioramento delle prospettive sugli utili e il rafforzamento della fiducia degli investitori hanno favorito un recupero delle quotazioni. Nel periodo dal 30 giugno 2025

al 30 giugno 2026, l'indice S&P 500 ha registrato una crescita dell'20,86%²⁴, ed il Nasdaq del 28,69%, trainato principalmente dai titoli tecnologici e dai produttori di semiconduttori. In Eurozona gli indici azionari hanno fin dall'inizio del conflitto presentato cali più marcati rispetto a quelli USA evidenziando perdite simili ai paesi asiatici, principali destinatari dell'export di petrolio e gas dallo Stretto di Hormuz, tuttavia i listini dell'Area Euro hanno beneficiato della sostanziale resilienza del contesto economico e delle aspettative di incremento degli investimenti pubblici e privati in alcuni settori strategici, tra cui infrastrutture, difesa, transizione energetica e innovazione tecnologica. Nel corso del primo semestre 2026, l'attenzione degli operatori si è progressivamente concentrata sull'evoluzione dell'inflazione e sulle conseguenti decisioni di politica monetaria della BCE. Dopo una fase iniziale caratterizzata dall'aspettativa di un graduale allentamento delle condizioni monetarie, la risalita delle pressioni inflazionistiche, favorita anche dall'aumento dei prezzi dell'energia, ha determinato un orientamento più restrittivo da parte della BCE. In tale contesto, i principali listini europei hanno mantenuto una dinamica favorevole, con lo STOXX Europe 600 e l'Euro Stoxx 50 che hanno mostrato un trend crescente nel corso dell'ultimo anno, recuperando rapidamente le correzioni registrate nei mesi primaverili e raggiungendo nuovi massimi storici a metà giugno, chiudendo con una performance annuale al 30 giugno 2026 rispettivamente del +18,54% e +19,32% sostenuti dalla riduzione delle tensioni geopolitiche in Medio Oriente, dal conseguente calo dei prezzi energetici e da un miglioramento del sentiment degli investitori. Il FTSE MIB ha evidenziato una performance superiore rispetto ai principali mercati europei, sostenuto dal buon andamento dei comparti finanziario, industriale ed energetico, che rappresentano una quota rilevante dell'indice, chiudendo l'anno al 30 giugno 2026 a +29,88% rispetto al tedesco DAX (+4,54%) ed al CAC40 della Francia (+9,63%).

²⁴ Fonte Bloomberg: le performance sono in valuta locale ed al netto dell'effetto dividendi e sono state calcolate prendendo a riferimento il periodo dal 30 giugno 2025 al 30 giugno 2026.

PRINCIPALI INDICI DI MERCATO

<u>Azionario</u>	<u>Variazioni*</u>
USA	
S&P 500 Index (Dollaro USA)	20,86%
Dow Jones (Dollaro USA)	18,65%
Nasdaq (Dollaro USA)	28,69%
Europa	
Eurostoxx 50 Index (Euro)	19,32%
DAX Index (Euro)	4,54%
CAC 40 Index (Euro)	9,63%
FTSE 100 (Sterlina)	19,82%
Pacifico	
Nikkei (Yen)	73,05%
Hang Seng Index (Dollaro HKD)	-4,95%
Italia	
FTSE Mib (Euro)	29,88%
<u>Obbligazionario</u>	<u>Variazioni**</u>
Europa	
Germania 1-3 anni (Euro)	1,02%
Germania 3-5 anni (Euro)	0,70%
Germania 7-10 anni (Euro)	0,95%
Italia	
Italia 1-3 anni (Euro)	1,35%
Italia 3-5 anni (Euro)	1,46%
Italia 7-10 anni (Euro)	2,59%
Corporate Europa	
Citigroup Eurobig 1-3	2,14%
Citigroup Eurobig 3-5	2,43%
Citigroup Eurobig 7-10	3,21%

*Variazioni dei prezzi dal 30 giugno 2025 al 30 giugno 2026. Le performance sono in valuta locale ed al netto dell'effetto dividendi (fonte Bloomberg)

**Variazioni complessive calcolate in base ai livelli degli indici di settore Citigroup (fonte Bloomberg); gli indici obbligazionari sono rappresentativi dell'andamento dei titoli con scadenza all'interno del segmento considerato (1-3 anni, 3-5 anni, 7-10 anni).

Sul mercato dei cambi, il rapporto di cambio euro/dollaro statunitense ha evidenziato oscillazioni nel corso dell'ultimo anno, riflettendo principalmente il differenziale atteso tra le politiche monetarie della Banca Centrale Europea e della Federal Reserve, nonché l'evoluzione delle prospettive di crescita economica nelle due aree. Nei primi mesi del 2026, il dollaro si è indebolito contro le principali divise internazionali, con il rapporto di cambio contro l'euro che ha superato momentaneamente quota 1,20 per la prima volta dal 2021. Successivamente, lo scoppio del conflitto mediorientale ha determinato un rafforzamento del dollaro che è tornato a svolgere il ruolo di valuta di riserva. Il suo rafforzamento ha inoltre riflesso la minore esposizione degli Stati Uniti allo shock nei mercati energetici rispetto alle altre principali economie avanzate. Sul finire del primo semestre 2026, il cambio Euro/Dollaro si è portato sotto 1,14, livello minimo da 12 mesi (1,18 al 30 giugno 2025), dopo l'orientamento restrittivo emerso dal primo meeting FOMC del nuovo governatore Warsh.

PRINCIPALI TASSI DI CAMBIO CONTRO EURO	VARIAZIONI*
Dollaro USA/Euro	3,19%
Yen/Euro	-8,58%
Sterlina/Euro	-0,34%

* Variazioni dei prezzi dal 30 giugno 2025 al 30 giugno 2026 (fonte Bloomberg)

Prospettive

Secondo le più recenti previsioni dell'OCSE, lo scenario macroeconomico globale è destinato a rimanere caratterizzato da una crescita moderata e da un contesto di elevata incertezza. L'Organizzazione prevede un rallentamento della crescita del PIL mondiale al 2,8% nel 2026, rispetto al 3,4% del 2025, con un successivo rafforzamento al 3,1% nel 2027. Negli Stati Uniti la crescita dovrebbe mantenersi resiliente, pur evidenziando una graduale moderazione, mentre nell'Eurozona l'attività economica è attesa in progressivo miglioramento, sostenuta dall'allentamento delle condizioni finanziarie, dagli investimenti pubblici e dalla tenuta del mercato del lavoro. Per quanto riguarda l'inflazione, l'OCSE ritiene che il processo di disinflazione possa risultare più graduale del previsto. Le persistenti tensioni geopolitiche e il rischio di nuovi rialzi dei prezzi dell'energia e delle materie prime continuano infatti a rappresentare un potenziale fattore di pressione sui prezzi al consumo. Nello scenario di base, l'inflazione nei Paesi del G20 è attesa attestarsi intorno al 4,0% nel 2026, per poi ridursi al 3,1% nel 2027, mentre un eventuale protrarsi delle tensioni geopolitiche potrebbe determinare un ulteriore incremento delle pressioni inflazionistiche e un conseguente orientamento più restrittivo delle politiche monetarie.

Regime di tassazione

Per la trattazione dell'argomento si rimanda alla sezione fiscalità presente nel sito: <http://www.bancopostafondi.it>

Relazione degli Amministratori

Politica di gestione

Nel corso degli ultimi 12 mesi chiusi il 30 giugno 2026, il Fondo ha generato una performance positiva al netto dei costi di +7,43%. Il portafoglio target prevede un 40% investito in un portafoglio azionario (ETF e futures) esposto ai temi quali la tecnologia, salute pubblica, economia circolare, parità di genere, cambiamento climatico e infrastrutture. Il portafoglio a fine anno evidenzia un'esposizione azionaria del 35% e una duration pari a 2,6 anni. L'investimento di tipo obbligazionario e con riferimento alle aree geografiche (da look through) è esposto prevalentemente all'Europa e solo in misura contenuta alle aree Nord America, Pacifico e Paesi emergenti. Per quanto riguarda l'esposizione valutaria, il Fondo è prevalentemente esposto all'euro, seguito in misura ridotta dal dollaro, e per la restante parte da sterlina, yen e altre valute emergenti. La componente di valute diverse dall'euro è derivante dalla parte investita in OICR ed è il risultato delle scelte allocative e tattiche dei gestori sottostanti. Sulla parte azionaria e obbligazionaria direzionale è applicato un modello di allocazione per il controllo del rischio che si basa sulla volatilità del portafoglio. In particolare, la volatilità target applicata sulla parte azionaria è del 9%, mentre 4% è quella riguardante la componente obbligazionaria direzionale. Il modello allocativo suggeriva, a fine giugno 2025, un investimento nella componente azionaria pari al 24,5%; a fine giugno 2026 tale valore corrispondeva al 31,5%. A fine giugno, il Fondo presenta un'allocazione in fondi pari all'84,4%, di cui il 19,1% in strategie azionarie direzionali, 5,3% azionarie flessibili, 11,7% obbligazionarie flessibili e bilanciate, 48,3% obbligazionarie direzionali. Il comparto azionario direzionale complessivamente, OICR e derivati, risulta avere un peso del 25,4% al 30 giugno. Infine, al 30 giugno, il Fondo detiene circa il 12% del NAV in emissioni governative a breve e brevissima scadenza. Guardando al portafoglio effettivo, a fine giugno l'esposizione azionaria era pari al 28% circa in totale includendo i derivati. Con riferimento al rendimento del Fondo nel corso dell'anno, si evidenzia un contributo positivo in particolare dalla componente azionaria tematica. Tra i principali contributi, da segnalare quello di Infrastrutture, Smart Grid ed Agribusiness. Tra le altre strategie, rilevante il contributo delle strategie flessibili azionarie di area europea.

- Nel corso dell'esercizio (i) non sono state effettuate compravendite di strumenti finanziari tramite intermediari negozianti e controparti appartenenti al medesimo Gruppo di appartenenza di Anima SGR S.p.A. (gestore delegato del fondo), (ii) sono state effettuate compravendite di strumenti finanziari emessi da società appartenenti al medesimo Gruppo di appartenenza del gestore delegato (inclusi OICVM, in via contenuta¹ - per i quali le commissioni di gestione e di performance sono interamente retrocesse al fondo), (iii) non sono stati sottoscritti strumenti finanziari collocati da società appartenenti al medesimo Gruppo di appartenenza del gestore delegato.
- Nel corso dell'esercizio (i) non sono state effettuate compravendite di strumenti finanziari tramite intermediari negozianti e controparti appartenenti al Gruppo Poste Italiane (Gruppo di appartenenza di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, controllata al 100% da Poste Italiane S.p.A.), (ii) non sono state effettuate compravendite di strumenti finanziari emessi da società appartenenti al Gruppo Poste Italiane, (iii) non sono stati sottoscritti strumenti finanziari collocati da società appartenenti al Gruppo Poste Italiane.
- Poste Italiane S.p.A. - Patrimonio BancoPosta è il Collocatore unico delle quote dei fondi comuni di investimento mobiliare aperti di diritto italiano rientranti nell'ambito di applicazione della Direttiva 2009/65/CE (OICVM) istituiti da BancoPosta Fondi S.p.A. SGR.

¹ Il termine "contenuto" qualifica gli investimenti compresi tra il 10% e il 30%.

Linee strategiche

Permane la prudenza sui mercati azionari, sulla scorta del deterioramento del profilo rischio-rendimento dell'asset class. Dopo il trend di robusto apprezzamento registrato da fine marzo e la marcata revisione al rialzo delle stime di crescita degli utili da parte degli analisti, i margini per ulteriori sorprese positive sono più limitati. Inoltre, la stagionalità è sfavorevole e, per l'azionario americano, il cambio di paradigma alla Banca Centrale, con l'insediamento del nuovo presidente della FED, richiede di prezzare in maniera diversa il rischio di come questa interpreterà i dati in assenza di una "forward guidance", oltre al fatto che l'incertezza per il voto di metà mandato potrebbe cominciare a pesare. Detto questo, complice un contesto geo-politico che sembra essere più favorevole rispetto solo a qualche settimana fa e un posizionamento degli investitori che è fortemente esposto a determinate tematiche, sembra lecito aspettarsi che alcune aree geografiche ed alcuni settori azionari possano comportarsi nel prossimo futuro in maniera migliore di quanto non abbiano fatto nelle ultime settimane o mesi. Ad esempio, oggi i prezzi di molte materie prime energetiche sono tornati sui livelli di fine febbraio e l'Europa, area relativamente poco esposta al tema dell'Intelligenza Artificiale, ha avuto recentemente e sta avendo un buon comportamento di performance azionaria. Detto questo, la diversificazione tematica potrebbe non essere sufficiente a stemperare la volatilità di mercato attesa per il trimestre estivo. Dopo l'accordo tra Stati Uniti ed Iran, i tassi d'interesse hanno subito modeste pressioni al ribasso, pur restando all'interno di un "trading range". In Europa, il quadro macro è sintetizzabile con una crescita che inizia a rallentare e che vede la "core inflation" andare verso il suo target: non sembra dunque lecito, in queste condizioni, aspettarsi rialzi dei tassi da qui in avanti. Viene dunque mantenuto un approccio costruttivo sulle obbligazioni governative dell'area Euro, sostenuto da aspettative di trend macro-favorevoli e attese attualmente ancora troppo aggressive sulla futura "stretta monetaria" da parte della Bce. Il ridimensionamento delle attese di rialzi della Bce potrebbe indebolire l'euro, a vantaggio del dollaro, sul quale la view torna ad essere neutrale. Il Fondo continuerà ad implementare una gestione di tipo flessibile, attenendosi ai vincoli del suo prospetto, allocando fra le diverse classi di attivo in modo dinamico e secondo le indicazioni del modello allocativo.

Eventi che hanno interessato il fondo

Nel periodo non si segnalano eventi significativi. Per ogni ulteriore dettaglio si rinvia alla sezione del sito: <https://bancopostafondi.poste.it/notizie-fondi.html>

Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio

Nel periodo successivo alla chiusura dell'esercizio, in data 21 luglio 2026, il Consiglio di Amministrazione di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR ha deliberato di distribuire, per ciascuna delle quote in circolazione alla medesima data, la cedola unitaria di € 0,10000 per un importo complessivo di € 884.563,70, in accordo con quanto previsto dal Regolamento del Fondo (Parte B Caratteristiche del prodotto, art. 2 Proventi, risultati della gestione e modalità di ripartizione). Tali importi saranno posti in pagamento a decorrere dal 27 luglio 2026.

Il provento è relativo all'esercizio chiuso al 30 giugno 2026. Dal 1° luglio 2026, come previsto dal Regolamento del Fondo (Parte B Caratteristiche del prodotto, art. 2 Proventi, risultati della gestione e modalità di ripartizione), il fondo sarà del tipo ad accumulazione dei proventi e pertanto non darà luogo ad alcuna distribuzione.

Attività di collocamento delle quote

Nel corso dell'esercizio, trattandosi di Fondo non più in collocamento, non sono state effettuate nuove sottoscrizioni ma solo operazioni di reinvestimento dei proventi ed operazioni di disinvestimento, realizzate totalmente attraverso gli sportelli del Collocatore, distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale e direttamente tramite BancoPosta Fondi S.p.A. SGR.

	Numero quote sottoscritte	Importo sottoscrizioni	Importo disinvestimenti	Importo raccolta netta
Poste Italiane – Patrimonio BancoPosta	2.002,187	9.693	8.354.394	-8.344.701
BancoPosta Fondi SGR	16,570	80		80
Totale collocato	2.018,757	9.773	8.354.394	-8.344.621

Al 30/06/2026 i rapporti aperti per il Fondo erano pari a 2.991 (1 BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, 2.990 Poste Italiane S.p.A.).

Relazione di gestione del fondo BancoPosta Focus Rilancio Giugno 2027
SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITA'	Situazione al 30/06/2026		Situazione a fine esercizio precedente	
	Valore complessivo	% tot. attività	Valore complessivo	% tot. attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	44.877.660	96,534	50.602.714	97,620
A1. Titoli di debito	5.710.278	12,283	12.733.023	24,564
A1.1 Titoli di Stato	5.710.278	12,283	12.733.023	24,564
A1.2 Altri				
A2. Titoli di capitale				
A3. Parti di O.I.C.R.	39.167.382	84,251	37.869.691	73,056
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
B1. Titoli di debito				
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di O.I.C.R.				
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI	239.337	0,515	245.311	0,473
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia	239.337	0,515	238.066	0,459
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati			7.245	0,014
C3. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'	1.315.597	2,830	596.277	1,150
F1. Liquidità disponibile	1.280.611	2,755	696.838	1,344
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare	506.784	1,090	11.155	0,022
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare	-471.798	-1,015	-111.716	-0,216
G. ALTRE ATTIVITA'	56.160	0,121	392.335	0,757
G1. Ratei attivi	10.100	0,022	80.441	0,155
G2. Risparmio d'imposta				
G3. Altre	46.060	0,099	311.894	0,602
TOTALE ATTIVITA'	46.488.754	100,000	51.836.637	100,000

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 30/06/2026	Situazione a fine esercizio precedente
	Valore complessivo	Valore complessivo
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI		
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI		
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati		
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati		
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI	69.249	31.592
M1. Rimborsi richiesti e non regolati	69.249	31.592
M2. Proventi da distribuire		
M3. Altri		
N. ALTRE PASSIVITA'	33.315	35.782
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	33.315	35.782
N2. Debiti d'imposta		
N3. Altre		
TOTALE PASSIVITA'	102.564	67.374
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	46.386.190	51.769.263
Numero delle quote in circolazione	8.944.610,129	10.614.433,682
Valore unitario delle quote	5,186	4,877

MOVIMENTI DELLE QUOTE NELL'ESERCIZIO	
Quote emesse	2.018,757
Quote rimborsate	1.671.842,310

Le quote emesse sono relative ai proventi reinvestiti nel fondo per gli importi complessivamente spettanti ai singoli partecipanti non superiori a € 10 connessi allo stacco cedola del 21 luglio 2025.

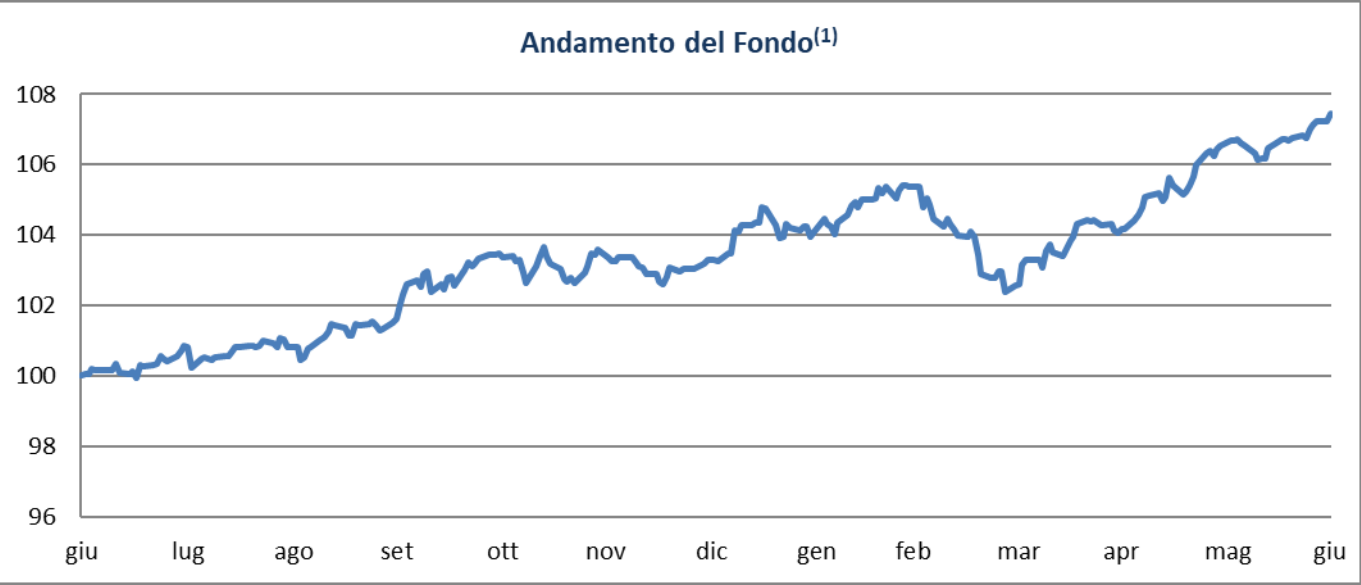
Relazione di gestione del fondo BancoPosta Focus Rilancio Giugno 2027
SEZIONE REDDITUALE

SEZIONE REDDITUALE	Relazione al 30/06/2026		Relazione esercizio Precedente	
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	3.346.703		1.554.169	
A1. PROVENTI DA INVESTIMENTI	226.897		341.715	
A1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito	175.044		264.348	
A1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale				
A1.3 Proventi su parti di O.I.C.R.	51.853			
A2. UTILE/PERDITA DA REALIZZI	2.158.390		-242.600	
A2.1 Titoli di debito	-50		11.065	
A2.2 Titoli di capitale				
A2.3 Parti di O.I.C.R.	2.158.440		-253.665	
A3. PLUSVALENZE/MINUSVALENZE	1.019.052		1.348.173	
A3.1 Titoli di debito	-41.100		173.207	
A3.2 Titoli di capitale				
A3.3 Parti di O.I.C.R.	1.060.152		1.174.966	
A4. RISULTATO DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	-57.636		106.881	
Risultato gestione strumenti finanziari quotati		3.346.703		1.554.169
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
B1. PROVENTI DA INVESTIMENTI				
B1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito				
B1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale				
B1.3 Proventi su parti di O.I.C.R.				
B2. UTILE/PERDITA DA REALIZZI				
B2.1 Titoli di debito				
B2.2 Titoli di capitale				
B2.3 Parti di O.I.C.R.				
B3. PLUSVALENZE/MINUSVALENZE				
B3.1 Titoli di debito				
B3.2 Titoli di capitale				
B3.3 Parti di O.I.C.R.				
B4. RISULTATO DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
Risultato gestione strumenti finanziari non quotati				
C. RISULTATO DELLE OPERAZIONI IN STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI NON DI COPERTURA	502.387		-248.970	
C1. RISULTATI REALIZZATI	502.387		-248.970	
C1.1 Su strumenti quotati	502.387		-248.970	
C1.2 Su strumenti non quotati				
C2. RISULTATI NON REALIZZATI				
C2.1 Su strumenti quotati				
C2.2 Su strumenti non quotati				

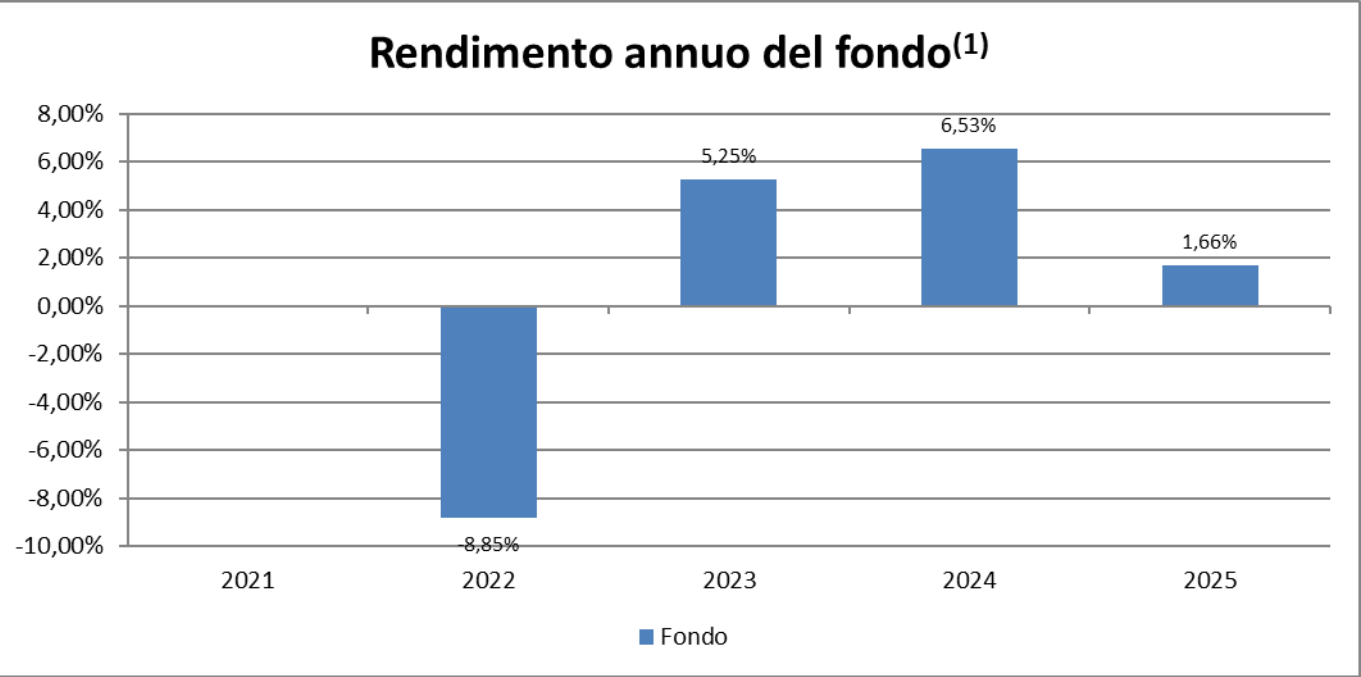
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI				
E. RISULTATO DELLA GESTIONE CAMBI	29.635		-45.934	
E1. OPERAZIONI DI COPERTURA				
E1.1 Risultati realizzati				
E1.2 Risultati non realizzati				
E2. OPERAZIONI NON DI COPERTURA				
E2.1 Risultati realizzati				
E2.2 Risultati non realizzati				
E3. LIQUIDITA'	29.635		-45.934	
E3.1 Risultati realizzati	877		-406	
E3.2 Risultati non realizzati	28.758		-45.528	
F. ALTRE OPERAZIONI DI GESTIONE				
F1. PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRONTI CONTRO TERMINE E ASSIMILATE				
F2. PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI				
Risultato lordo della gestione di portafoglio		3.878.725		1.259.265
G. ONERI FINANZIARI			-66	
G1. INTERESSI PASSIVI SU FINANZIAMENTI RICEVUTI			-66	
G2. ALTRI ONERI FINANZIARI				
Risultato netto della gestione di portafoglio		3.878.725		1.259.199
H. ONERI DI GESTIONE	-571.568		-644.970	
H1. PROVVIGIONE DI GESTIONE SGR	-293.971		-332.225	
H2. COSTO DEL CALCOLO DEL VALORE DELLA QUOTA	-10.289		-11.628	
H3. COMMISSIONE DI DEPOSITARIO	-10.186		-11.353	
H4. SPESE PUBBLICAZIONE PROSPETTI E INFORMATIVA AL PUBBLICO	-133		-348	
H5. ALTRI ONERI DI GESTIONE	-11.926		-7.789	
H6. COMMISSIONI DI COLLOCAMENTO	-245.063		-281.627	
I. ALTRI RICAVI ED ONERI	181.037		201.973	
I1. INTERESSI ATTIVI SU DISPONIBILITA' LIQUIDE	23.107		30.030	
I2. ALTRI RICAVI	157.959		172.170	
I3. ALTRI ONERI	-29		-227	
Risultato della gestione prima delle imposte		3.488.194		816.202
L. IMPOSTE				
L1. IMPOSTA SOSTITUTIVA A CARICO DELL'ESERCIZIO				
L2. RISPARMIO D'IMPOSTA				
L3. ALTRE IMPOSTE				
Utile dell'esercizio		3.488.194		816.202

NOTA INTEGRATIVA

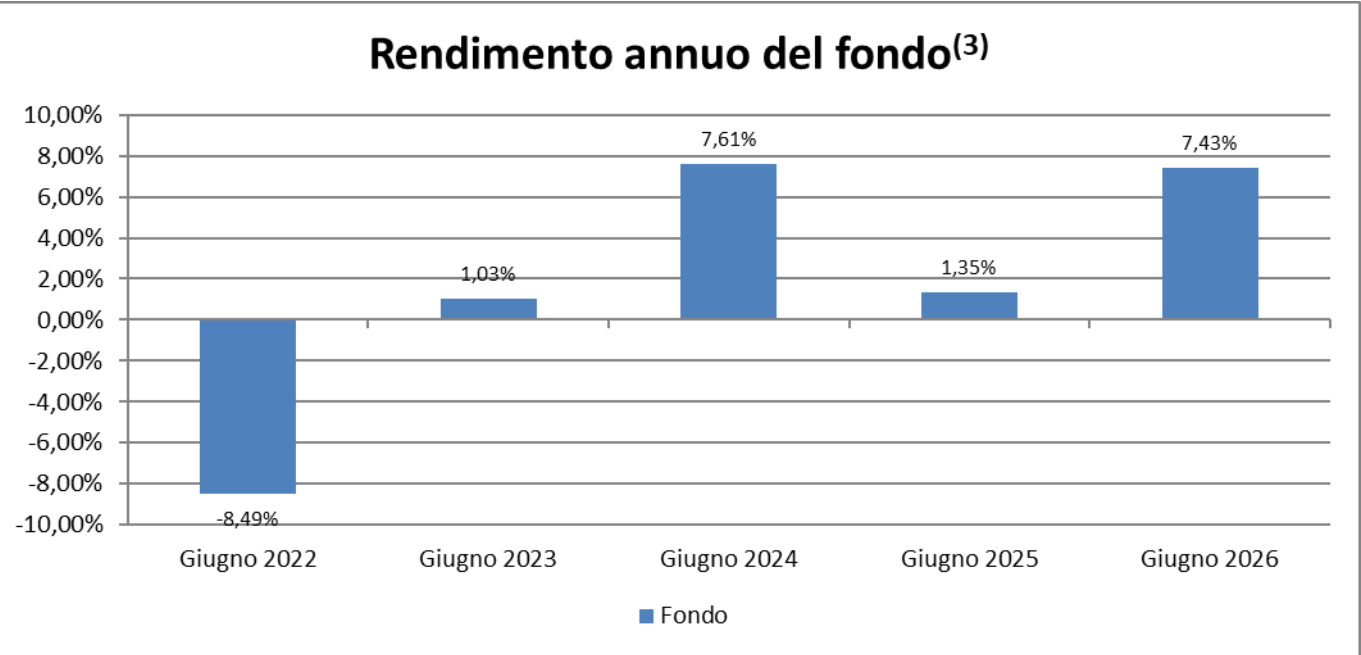
Parte A – ANDAMENTO DEL VALORE DELLA QUOTA



(1): In relazione allo stile di gestione adottato, non è possibile individuare un parametro di riferimento (benchmark) rappresentativo della politica d'investimento del fondo e la performance è espressa come "total return", ossia comprensiva del reinvestimento del provento. I dati di rendimento del fondo non includono i costi di sottoscrizione e rimborso a carico dell'investitore e la tassazione a carico dell'investitore.



2): Il grafico a barre mostra il rendimento cumulato del fondo realizzato nell'arco dell'intero anno solare.



(3): La performance è espressa come "total return", ossia comprensiva del reinvestimento del provento. I dati di rendimento del fondo non includono i costi di sottoscrizione e rimborso a carico dell'investitore e la tassazione a carico dell'investitore. Il grafico a barre mostra il rendimento cumulato del fondo realizzato nell'arco dell'intero esercizio contabile.

Nel prospetto seguente si illustrano alcuni dati relativi all'andamento del valore della quota.

DESCRIZIONE	ESERCIZIO 2026	ESERCIZIO 2025	ESERCIZIO 2024
Valore iniziale della quota	4,880	4,843	4,570
Valore finale della quota	5,186	4,877	4,862
Valore massimo della quota	5,186	5,046	4,867
Valore minimo della quota	4,839	4,714	4,367

Nell'esercizio, il valore massimo della quota (€ 5,186) è stato raggiunto il 30 giugno 2026 (valore massimo da inizio collocamento), il valore minimo della quota (€ 4,839) il 1° agosto 2025; il valore al 30/06/2026 è di 5,186. Il valore della quota è stato abbastanza volatile nei dodici mesi chiusi il 30 giugno, ma ha raggiunto valori massimi proprio in chiusura di periodo. Tuttavia, la Fed ha tagliato i tassi per la terza volta consecutiva e segnalato il probabile avvio di una pausa offrendo, allo stesso tempo, una lettura prudente delle dinamiche sul mercato del lavoro. A seguito di questo intervento, il mercato azionario ha beneficiato di un rimbalzo, che è stato sostenuto, se pur con una certa volatilità, fino alla fine di febbraio 2026, quando vi è stato l'attacco all'Iran da parte di Stati Uniti ed Israele, che ha costretto gli investitori a molteplici analisi di scenario circa la durata e gli impatti in termini di crescita economica ed inflazione. L'anno si è così chiuso con una performance complessivamente positiva, che ha spinto la quota sui valori massimi.

Volatilità

La volatilità del portafoglio, calcolata come deviazione standard settimanale annualizzata, durante l'esercizio corrente è stata pari a 3,65%, inferiore rispetto al 5,2% dell'esercizio 2025 ed al 5,3% dell'esercizio 2024.

Tecniche di gestione dei Rischi di Portafoglio

Il monitoraggio del rischio è assicurato dalla funzione di Risk Management, che ha il compito di calcolare e monitorare il profilo di rischio/rendimento dei fondi. La funzione si avvale di indicatori di rischio "ex-ante", quali la Tracking Error Volatility ex-ante, che misura il rischio relativo rispetto al benchmark, e il "Value at Risk" (VaR) che misura la perdita potenziale del Fondo su un determinato orizzonte temporale e considerando un dato livello di confidenza. Con riferimento ai rischi di mercato, il fondo è esposto principalmente, direttamente o per il tramite delle parti di OICR nei quali è investito, al rischio di tasso d'interesse, di credito, azionario, valutario e, in via residuale, al rischio d'inflazione. Tali indicatori sono calcolati, con metodologia MonteCarlo, tramite l'utilizzo di applicativi ad-hoc. Sono state adottate, durante l'anno, politiche di copertura e/o mitigazione del rischio di tasso d'interesse e azionario tramite strumenti finanziari derivati. Non sono, invece, state adottate, durante l'anno, politiche di copertura e/o mitigazione del rischio d'inflazione, di credito e valutario. Il VaR del Fondo a fine giugno 2026, su un orizzonte annuale e con un livello di probabilità del 95% è risultato pari a 6,07%. Ai fini del monitoraggio dei limiti normativi sull'esposizione complessiva in strumenti finanziari derivati è utilizzato l'approccio degli impegni. Durante l'anno sono stati rispettati limiti di Rischio deliberati dal Consiglio di Amministrazione della Società.

Determinazione dell'importo da distribuire

Sulla base della presente Relazione di Gestione e del Regolamento unico di gestione dei fondi BancoPosta (Parte B Caratteristiche del prodotto, art. 2 Proventi, risultati della gestione e modalità di ripartizione), il Consiglio di Amministrazione di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, in data 21 luglio 2026, ha deliberato di porre in distribuzione € 0,10000 per ciascuna delle 8.845.636,962 quote in circolazione alla medesima data, per complessivi € 884.563,70 pari a circa il 25,36% dell'utile di periodo. Considerata l'entità dell'utile di periodo, pari ad € 3.488.194, il suddetto ammontare posto in distribuzione avrà, per i sottoscrittori del fondo, la natura di provento realizzato in costanza di partecipazione soggetto a tassazione. Le eventuali frazioni di proventi non distribuibili (troncamento della cedola unitaria) rimangono ricomprese nel patrimonio del fondo. I proventi saranno in ogni caso reinvestiti nel fondo qualora l'importo complessivo spettante al partecipante non superi i 10 euro. Il valore della quota relativa al 21 luglio 2026 tiene conto dello stacco dei proventi.

Parte B – LE ATTIVITÀ, LE PASSIVITÀ, ED IL VALORE COMPLESSIVO NETTO

Sezione I – Criteri di Valutazione

BancoPosta Fondi S.p.A. SGR nella predisposizione della Relazione di Gestione ha utilizzato i principi contabili ed i criteri di valutazione previsti dal Regolamento Banca d'Italia del 19 gennaio 2015 e s.m.i. Tali principi e criteri di valutazione risultano coerenti con quelli utilizzati per la predisposizione della Relazione di Gestione al 30 giugno 2025, della Relazione Semestrale al 30 dicembre 2025 e dei Prospetti di Calcolo del Valore della quota nel corso dell'esercizio. La Relazione di Gestione è stata predisposta nella prospettiva di continuità operativa del Fondo.

Registrazione delle Operazioni

1. le compravendite di titoli sono contabilizzate nel portafoglio del fondo sulla base della data di effettuazione delle operazioni;
2. gli interessi, gli altri proventi e gli oneri a carico del fondo sono calcolati secondo il principio della competenza temporale, anche mediante rilevazione dei ratei attivi e passivi;
3. le sottoscrizioni ed i rimborsi delle quote sono rilevati a norma del Regolamento del fondo e secondo il principio della competenza temporale;
4. i dividendi sono generalmente registrati il giorno di quotazione ex-cedola del relativo titolo;
5. gli utili e le perdite realizzati su cambi, vendite di divisa a termine e negoziazioni di titoli in divisa estera sono originati dalla differenza tra il cambio rilevato alla chiusura delle rispettive posizioni e il cambio storico di conversione dei debiti, dei crediti, dei contratti in divisa, dei conti valutari e dei titoli in divisa;
6. gli utili e le perdite da realizzi risultano dalla differenza tra i valori realizzati dalle vendite ed i costi medi ponderati di carico; i costi ponderati di carico rappresentano i valori dei titoli alla fine dell'esercizio precedente, modificati dai costi medi di acquisto del periodo;
7. le plusvalenze e le minusvalenze su titoli sono originate dalla differenza tra i valori determinati secondo i criteri indicati in precedenza, ossia prezzi di mercato o valutazioni applicati alla data della Relazione di Gestione ed il costo medio ponderato;
8. le differenze di cambio derivanti dalla conversione delle voci espresse in valuta estera sono contabilizzate in voci separate nella Relazione di Gestione tenendo distinte quelle realizzate da quelle di valutazione; sempre nella sezione riguardante il risultato della gestione cambi sono da registrare le componenti reddituali delle operazioni di copertura dal rischio di cambio;
9. i contratti a termine di compravendita divisa sono valutati secondo le istruzioni dettate dall'Organo di Vigilanza: valorizzando giornalmente la differenza tra il cambio negoziato alla data dell'operazione e la curva dei tassi a termine aventi la medesima scadenza;
10. i differenziali su operazioni di "futures", registrati secondo il principio della competenza sulla base della variazione giornaliera dei prezzi di chiusura del mercato di contrattazione, sono rappresentati dalla somma dei margini, diversi da quelli iniziali, versati agli organismi di compensazione ovvero introitati dagli stessi;
11. i diritti connessi ai premi ed alle opzioni, per i quali alla data della Relazione di Gestione erano già decorsi i termini di esercizio, sono portati in aumento o a riduzione dei ricavi per vendite e dei costi per acquisti dei titoli nei casi di esercizio del diritto, mentre sono registrati in voci apposite nei casi di mancato esercizio del diritto. Il valore dei premi e delle opzioni, per i quali alla suddetta data non erano ancora decorsi i termini di esercizio, sono adeguati al valore di mercato;
12. per le operazioni di "pronti contro termine", la differenza tra i prezzi a pronti e quelli a termine è distribuita, proporzionalmente al tempo trascorso, lungo tutta la durata del contratto.

Valutazione degli Strumenti Finanziari

La valutazione degli strumenti finanziari detenuti in portafoglio è effettuata secondo i criteri e le modalità stabiliti dalla Banca d'Italia, con Regolamento del 19 gennaio 2015 e s.m.i. BancoPosta Fondi S.p.A. SGR ha definito i principi generali del processo valutativo e fissato i criteri di valutazione da adottare per le diverse tipologie di strumenti finanziari. Il documento "Criteri di valutazione degli strumenti finanziari e significatività dei prezzi", concerne:

- i criteri di valutazione degli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio del fondo;
- i criteri e le procedure organizzative poste in essere ai fini dell'individuazione e del controllo della significatività dei prezzi relativi agli strumenti finanziari quotati, sottoposti al parere dell'organo di controllo di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR.

1. Il valore degli strumenti finanziari ammessi alla negoziazione sui mercati regolamentati è determinato in base al prezzo di riferimento o all'ultimo prezzo disponibile rilevato sul mercato di negoziazione. Per gli strumenti trattati su più mercati o circuiti alternativi (di negoziazione ovvero di scambi efficienti di informazioni sui prezzi) si fa riferimento alla fonte di prezzo ritenuta più significativa avendo presenti le quantità trattate, la frequenza degli scambi nonché l'operatività svolta dal fondo.

2. I titoli non ammessi alla negoziazione su mercati regolamentati sono valutati al costo di acquisto, rettificato al fine di ricondurlo al presumibile valore di realizzo sul mercato, anche tenendo conto della situazione dell'emittente, del suo Paese di residenza e del mercato; al riguardo, si applicano i criteri previsti dal documento.

3. Gli strumenti finanziari illiquidi (classificati tra gli strumenti finanziari quotati e tra quelli non quotati), vale a dire gli strumenti finanziari per i quali i volumi di negoziazione poco rilevanti e la ridotta frequenza degli scambi non consentono la formazione di prezzi significativi, sono valutati rettificando il costo di acquisto al fine di ricondurlo al presumibile valore di realizzo sul mercato secondo i criteri applicativi previsti dal documento.

4. I titoli di nuova emissione vengono valutati, dalla data di acquisto fino alla data di inizio contrattazione ufficiale, al minore tra il prezzo di acquisto e quello di emissione.

5. Ai fini della determinazione del valore di libro delle rimanenze finali, si utilizza il metodo del costo medio ponderato. Tale costo è determinato tenendo conto dei costi di acquisto sostenuti nel corso dell'esercizio. Relativamente alle quantità detenute in portafoglio, le differenze tra i prezzi di valorizzazione dei titoli ed i costi medi ponderati determinano le plusvalenze o le minusvalenze. Gli utili e le perdite da realizzi riflettono invece la differenza tra i relativi valori di realizzo e i costi medi ponderati.

Sezione II – Le Attività**II.1 Strumenti finanziari quotati****Ripartizione degli strumenti finanziari quotati per paese di residenza dell'emittente**

	Paese di residenza dell'emittente			
	Italia	Altri paesi dell'UE	Altri Paesi dell'OCSE	Altri Paesi (*)
Titoli di debito:				
- di Stato	5.710.278			
- di altri enti pubblici				
- di banche				
- di altri				
Titoli di capitale:				
- con diritto di voto				
- con voto limitato				
- altri				
Parti di OICR:				
- OICVM	11.516.264	9.843.556	3.224.939	1.325.797
- FIA aperti retail				
- altri			13.256.826	
Totali:				
- in valore assoluto	17.226.542	9.843.556	16.481.765	1.325.797
- in percentuale del totale delle attività	37,055	21,174	35,453	2,852

(*) L'importo degli strumenti finanziari è riferito a parti di OICR dove si fa riferimento al Paese verso il quale sono prevalentemente indirizzati gli investimenti: Indonesia.

Ripartizione degli strumenti finanziari quotati per mercato di quotazione

	Mercato di quotazione			
	Italia	Altri paesi dell'UE	Altri Paesi dell'OCSE	Altri Paesi
Titoli quotati	39.215.250	5.662.410		
Titoli in attesa di quotazione				
Totali:				
- in valore assoluto	39.215.250	5.662.410		
- in percentuale del totale delle attività	84,354	12,180		

Movimenti dell'esercizio

	Controvalore acquisti	Controvalore vendite/rimborsi
Titoli di debito:	3.079.619	10.061.213
- titoli di Stato	3.079.619	10.061.213
- altri		
Titoli di capitale:		
Parti di OICR:	29.052.212	30.973.114
Totale	32.131.831	41.034.327

Ripartizione degli strumenti finanziari quotati per area geografica

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Parti di OICR
Francia			3.361.155
Germania			6.482.401
Indonesia			1.325.796
Italia	5.710.278		11.516.264
Stati Uniti			16.481.766
Totale	5.710.278		39.167.382

Ripartizione degli strumenti finanziari quotati per settore di attività economica

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Parti di OICR
Finanziario			39.167.382
Titoli di Stato	5.710.278		
Totale	5.710.278		39.167.382

II.2 Strumenti finanziari non quotati

A fine esercizio il Fondo non detiene strumenti finanziari non quotati.

Nel corso dell'esercizio il Fondo non ha effettuato movimenti in strumenti finanziari non quotati.

II. 3 Titoli di debito

Duration modificata per valuta di denominazione

	Duration in anni		
	Minore o pari ad 1	Compresa tra 1 e 3,6	Maggiore di 3,6
Euro	5.710.278		
Totale	5.710.278		

Nel corso dell'esercizio non sono state poste in essere operazioni su titoli strutturati.

II.4 Strumenti finanziari derivati

Nel corso dell'esercizio sono state poste in essere operazioni in strumenti finanziari derivati.

	Margini	Strumenti finanziari quotati	Strumenti finanziari non quotati
Operazioni su tassi di interesse:			
- <i>future</i> su titoli di debito, tassi e altri contratti simili	120.050		
- opzioni su tassi e altri contratti simili			
- <i>swap</i> e altri contratti simili			
Operazioni su tassi di cambio:			
- <i>future</i> su valute e altri contratti simili			
- opzioni su tassi di cambio e altri contratti simili			
- <i>swap</i> e altri contratti simili			
Operazioni su titoli di capitale:			
- <i>future</i> su titoli di capitale, indici azionari e contratti simili	119.287		
- opzioni su titoli di capitale e altri contratti simili			
- <i>swap</i> e altri contratti simili			
Altre operazioni			
- <i>future</i>			
- opzioni			
- <i>swap</i>			

Controparte dei contratti

	Banche italiane	SIM	Banche ed imprese di investimento di paesi OCSE	Banche ed imprese di investimento di paesi non OCSE	Altre controparti
Operazioni su tassi di interesse:					
- <i>future</i> su titoli di debito, tassi e altri contratti simili			120.050		
- opzioni su tassi e altri contratti simili					
- <i>swap</i> e altri contratti simili					
Operazioni su tassi di cambio:					
- <i>future</i> su valute e altri contratti simili					
- opzioni su tassi di cambio e altri contratti simili					
- <i>swap</i> e altri contratti simili					
Operazioni su titoli di capitale:					
- <i>future</i> su titoli di capitale, indici azionari e contratti simili			119.287		
- opzioni su titoli di capitale e altri contratti simili					
- <i>swap</i> e altri contratti simili					
Altre operazioni					
- <i>future</i>					
- opzioni					
- <i>swap</i>					

Il Fondo non ha ricevuto attività in garanzia per l'operatività in strumenti finanziari derivati.

II.5 Depositi bancari

A fine esercizio il Fondo non detiene depositi bancari e non ne ha aperti nel corso dell'esercizio.

II.6 Pronti contro termine attivi e operazioni assimilate

A fine esercizio il Fondo non detiene pronti contro termine attivi ed operazioni assimilate e non ne ha poste in essere nel corso dell'esercizio.

II.7 Operazioni di prestito titoli

A fine esercizio il Fondo non ha in essere operazioni di prestito titoli e non ne ha poste in essere nel corso dell'esercizio.

II.8 Posizione netta di liquidità

Importo	
Liquidità disponibile:	
- Liquidità disponibile in euro	577.254
- Liquidità disponibile in divise estere	703.357
Totale	1.280.611
Liquidità da ricevere per operazioni da regolare:	
- Liquidità da ricevere su strumenti finanziari in euro	463.186
- Liquidità da ricevere su strumenti finanziari in divise estere	36.151
- Liquidità da ricevere su vendite a termine in euro	
- Liquidità da ricevere su vendite a termine in divise estere	
- Liquidità da ricevere operazioni su divisa	
- Interessi attivi da ricevere	7.447
Totale	506.784
Liquidità impegnata per operazioni da regolare:	
- Liquidità impegnata per operazioni in strumenti finanziari in euro	-462.752
- Liquidità impegnata per operazioni in strumenti finanziari in divise estere	-9.046
- Liquidità impegnata per acquisti a termine in euro	
- Liquidità impegnata per acquisti a termine in divise estere	
- Liquidità impegnata per operazioni su divisa	
- Interessi passivi da pagare	
Totale	-471.798
Totale posizione netta di liquidità	1.315.597

II.9 Altre attività

Importo	
Ratei attivi per:	
– Rateo su titoli stato quotati	10.100
Risparmio d'imposta	
Altre	
– Rateo attivo commissioni di retrocessione	9.844
– Risconto commissioni di collocamento	29.960
– Rateo commissioni retrocessione performance	6.255
– Arrotondamenti	1
Totale	56.160

**Elenco degli strumenti finanziari in portafoglio alla data della Relazione in ordine
decrescente di controvalore**

STRUMENTI FINANZIARI	Divisa	Quantità	Controvalore in Euro	% incidenza su attività del Fondo
ITALY BTPS 2.2% 17-01/06/2027	EUR	5.608.000	5.591.552	12,028
ANIMA RISPARMIO Y	EUR	604.407,921	4.889.056	10,517
ANIMA OBBLIGAZIONARIO CORPORATE CL Y	EUR	313.189,953	3.418.468	7,353
ANIMA LIQUIDITA CL FM	EUR	62.759,628	3.361.155	7,230
ANIMA OBBLIGAZIONARIO EURO BT- Y	EUR	347.003,368	3.208.740	6,902
ANIMA OBBLIGAZIONARIO EURO MLT Y	EUR	592.350,431	2.884.747	6,205
ANIMA PIANETA CLASSE Y	EUR	252.507,160	2.662.688	5,728
ISHARES AGRIBUSINESS	EUR	53.740	2.569.041	5,526
DBXII GLBL INFL LNKED 5C	EUR	111.668	2.534.864	5,453
ANIMA ALTO POTENZIALE EUROPA F	EUR	510.074,181	2.441.725	5,252
ISHRS IBND DEC26 CORP-EURACC	EUR	331.684	1.844.627	3,968
ISHARES MACQ GBL INFRA 100	EUR	50.835	1.755.841	3,777
ANIMA OBBLIGAZIONARIO EMERGENTE Y	EUR	229.654,674	1.325.796	2,852
ANIMA OBBLIGAZIONARIO HIGH YIELD - Y	EUR	68.678,594	1.155.929	2,486
FT NSDQ CLN EDG SMRT GRID	EUR	16.247	945.738	2,034
AMUNDI MSCI WORLD ESG BROAD	EUR	1.517	940.874	2,024
JPM CARBON TR GLEQ CTB UC UA	EUR	20.312	936.891	2,015
UBS ETF GL GEN EQ USD A-DIS	EUR	47.947	910.514	1,959
ANIMA ESALOGO BILANCIATO CL Y	EUR	84.194,533	562.251	1,209
FIRST TRUST CYBERSECURITY	EUR	10.560	515.434	1,109
BNPEASY CIRCULAR ECONOMY ETF 9UC	EUR	13.104	303.004	0,652
ITALY BTPS 1.1% 22-01/04/2027	EUR	120.000	118.725	0,255

Sezione III – Le Passività

III.1 Finanziamenti ricevuti

A fine esercizio il Fondo non ha in essere finanziamenti concessi dagli Istituti di Credito e non ne ha utilizzati nel corso dell'esercizio.

III.2 Pronti contro termine passivi e operazioni assimilate

A fine esercizio il Fondo non detiene pronti contro termine passivi ed operazioni assimilate e non ne ha poste in essere nel corso dell'esercizio.

III.3 Operazioni di prestito titoli

A fine esercizio il Fondo non ha in essere operazioni di prestito titoli passivi e non ne ha poste in essere nel corso dell'esercizio.

III.4 Strumenti finanziari derivati

A fine esercizio il Fondo non ha in essere operazioni di derivati passivi e non ne ha poste in essere nel corso dell'esercizio.

III.5 Debiti verso i partecipanti

	Data estinzione debito	Importo
Rimborsi richiesti e non regolati:		
Rimborsi	01/07/2026	2.000
Rimborsi	02/07/2026	10.358
Rimborsi	03/07/2026	56.891
Totale		69.249
Proventi da distribuire:		
Totale		
Altri:		
Totale		
Totale debiti verso partecipanti		69.249

III.6 Altre passività

	Importo
Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati per:	
– Rateo passivo provvigione di gestione	24.525
– Rateo passivo depositario	2.437
– Rateo passivo oneri società di revisione	3.905
– Rateo passivo calcolo quota	2.448
Debiti d'imposta	
Altre	
Totale	33.315

Sezione IV – Il Valore Complessivo Netto**Variazioni del patrimonio netto**

	ESERCIZIO 2026	ESERCIZIO 2025	ESERCIZIO 2024
Patrimonio netto a inizio periodo	51.769.263	57.525.562	58.087.736
Incrementi: a) sottoscrizioni:	9.773	7.956	8.184
– sottoscrizioni singole	9.773	7.956	8.184
– piani di accumulo			
– switch in entrata			
b) risultato positivo della gestione	3.488.194	816.202	4.149.503
Decrementi: a) rimborsi:	8.354.394	5.990.924	4.087.059
– riscatti	8.223.103	5.970.903	4.008.657
– piani di rimborso			
– switch in uscita	131.291	20.021	78.402
b) proventi distribuiti	526.646	589.533	632.802
c) risultato negativo della gestione			
Patrimonio netto a fine periodo	46.386.190	51.769.263	57.525.562
Numero totale quote in circolazione	8.944.610,129	10.614.433,682	11.832.029,714
Numero quote detenute da investitori qualificati			
% quote detenute da investitori qualificati			
Numero quote detenute da soggetti non residenti	27.362,624	29.025,887	37.134,068
% quote detenute da soggetti non residenti	0,306	0,273	0,314

Sezione V – ALTRI DATI PATRIMONIALI

A fine esercizio il Fondo non detiene nessuna attività e passività nei confronti del Gruppo di appartenenza della SGR.

Prospetto degli impegni assunti dal fondo

	Ammontare dell'impegno	
	Valore assoluto	% del Valore Complessivo Netto
Operazioni su tassi di interesse:		
- <i>future</i> su titoli di debito, tassi e altri contratti simili	2.255.690	4,863
- opzioni su tassi e altri contratti simili		
- <i>swap</i> e altri contratti simili		
Operazioni su tassi di cambio:		
- <i>future</i> su valute e altri contratti simili		
- opzioni su tassi di cambio e altri contratti simili		
- <i>swap</i> e altri contratti simili		
Operazioni su titoli di capitale:		
- <i>future</i> su titoli di capitale, indici azionari e contratti simili	2.914.408	6,283
- opzioni su titoli di capitale e altri contratti simili		
- <i>swap</i> e altri contratti simili		
Altre operazioni		
- <i>future</i> e contratti simili		
- opzioni e contratti simili		
- <i>swap</i> e contratti simili		

Prospetto di ripartizione delle attività e delle passività del fondo per divisa

	Attività				Passività		
	Strumenti finanziari	Depositi bancari	Altre attività	TOTALE	Finanziamenti ricevuti	Altre passività	TOTALE
Euro	44.906.568		641.296	45.547.864		102.564	102.564
Sterlina Inglese			800	800			
Dollaro USA	210.429		729.661	940.090			
Totale	45.116.997		1.371.757	46.488.754		102.564	102.564

Parte C – IL RISULTATO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO**Sezione I – Strumenti finanziari quotati e non quotati e relative operazioni di copertura****I.1 Risultato delle operazioni su strumenti finanziari**

	Utile/perdita da realizzati	di cui: per variazioni dei tassi di cambio	Plusvalenze/ minusvalenze	di cui: per variazioni dei tassi di cambio
A. Strumenti finanziari quotati				
- Titoli di debito	-50		-41.100	
- Titoli di capitale				
- Parti di OICR	2.158.440		1.060.152	
- OICVM	2.158.440		1.060.152	
- FIA				
B. Strumenti finanziari non quotati				
- Titoli di debito				
- Titoli di capitale				
- Parti di OICR				

I.2 Strumenti finanziari derivati

Risultato degli strumenti finanziari derivati				
	Con finalità di copertura (sottovoci A4 e B4)		Senza finalità di copertura (sottovoci C1 e C2)	
	Risultati realizzati	Risultati non realizzati	Risultati realizzati	Risultati non realizzati
Operazioni su tassi di interesse:				
- <i>future</i> su titoli di debito, tassi e altri contratti simili			-32.290	
- opzioni su tassi e altri contratti simili				
- <i>swap</i> e altri contratti simili				
Operazioni su titoli di capitale:				
- <i>future</i> su titoli di capitale, indici azionari e altri contratti simili			534.677	
- opzioni su titoli di capitale e altri contratti simili	-57.636			
- <i>swap</i> e altri contratti simili				
Altre operazioni				
- <i>future</i>				
- opzioni				
- <i>swap</i>				

Sezione II – Depositi bancari

Nel corso dell'esercizio non sono state poste in essere operazioni in depositi bancari.

Sezione III – Altre operazioni di gestione e oneri finanziari

Nel corso dell'esercizio non sono state poste in essere operazioni in pronti contro termine e operazioni assimilate, nonché di prestito titoli.

Risultato della gestione cambi

Operazioni di copertura	Risultati realizzati	Risultati non realizzati
Operazioni a termine		
Strumenti finanziari derivati su tassi di cambio		
- <i>future</i> su valute e altri contratti simili		
- opzioni su tassi di cambio e altri contratti simili		
- <i>swap</i> e altri contratti simili		
Operazioni non di copertura	Risultati realizzati	Risultati non realizzati
Operazioni a termine		
Strumenti finanziari derivati su tassi di cambio non aventi finalità di copertura		
- <i>future</i> su valute e altri contratti simili		
- opzioni su tassi di cambio e altri contratti simili		
- <i>swap</i> e altri contratti simili		
Liquidità	Risultati realizzati	Risultati non realizzati
Liquidità	877	28.758

Interessi passivi su finanziamenti ricevuti

A fine esercizio il Fondo non ha rilevato interessi passivi su finanziamenti ricevuti, in quanto non ha ricorso, durante l'esercizio, ad operazioni di finanziamento.

Altri oneri finanziari

A fine esercizio il Fondo non ha altri oneri finanziari.

Sezione IV – Oneri di gestione

IV.1 Costi sostenuti nel periodo

	Importi complessivamente corrisposti				Importi corrisposti a soggetti del gruppo di appartenenza della SGR			
	Importo (migliaia di euro)	% sul valore complessivo netto (*)	% sul valore dei beni negoziati	% sul valore del finanziamento	Importo (migliaia di euro)	% sul valore complessivo netto (*)	% sul valore dei beni negoziati	% sul valore del finanziamento
1) Provvigioni di gestione	294	0,600						
– provvigioni di base	294	0,600						
2) Costi per il calcolo del valore della quota	10	0,020						
3) Costi ricorrenti degli OICR in cui il fondo investe (**)	361	0,737						
4) Compenso del Depositario (1)	10	0,020						
5) Spese di revisione del fondo	4	0,008						
6) Spese legali e giudiziarie								
7) Spese di pubblicazione del valore della quota ed eventuale pubblicazione del prospetto informativo								
8) Altri oneri gravanti sul fondo	2	0,004						
– Contributo Vigilanza Consob	2	0,004						
9) Commissioni di collocamento	245	0,500						
COSTI RICORRENTI TOTALI (Somma da 1 a 9)	926	1,889						
10) Provvigioni di incentivo								
11) Oneri di negoziazione di strumenti finanziari	1		0,001					
– su titoli azionari								
– su titoli di debito								
– su derivati	1		0,001					
– altri (da specificare)								
12) Oneri finanziari per i debiti assunti dal fondo								
13) Oneri fiscali di pertinenza del fondo	5	0,010						
TOTALE SPESE (Somma da 1 a 13)	932	1,903						

(1) La voce "Compenso del Depositario" include l'importo corrisposto per l'Iva dovuta in base alle vigenti disposizioni.

(*) Calcolato come media del periodo.

(**) Tale importo va indicato nell'ipotesi in cui il fondo investe una quota cospicua del proprio attivo in OICR, in conformità alle Linee Guida del CESR/10-674, specificando che si tratta di un dato di natura extracontabile.

IV.2 Provvigione di incentivo

Non è prevista alcuna provvigione di incentivo.

IV.3 Remunerazioni

La SGR adotta politiche e prassi di remunerazione e incentivazione ai sensi delle previsioni di cui al Regolamento della Banca d'Italia del 5 dicembre 2019 e successive modifiche e integrazioni.

In particolare, le “Politiche di remunerazione e incentivazione di BancoPosta Fondi SGR” definiscono: i) il ruolo degli organi aziendali e delle funzioni aziendali interessate nell'ambito del governo e controllo delle politiche di remunerazione e incentivazione; ii) il processo di determinazione e di controllo delle politiche di remunerazione e incentivazione; iii) elementi di dettaglio relativi al sistema di remunerazione e incentivazione. Descrivono, inoltre, la composizione del Comitato Remunerazioni e il ruolo svolto da quest'ultimo. Le suddette politiche identificano i soggetti a cui le politiche stesse si applicano, distinguendo tra Personale (i componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo; tutti i dipendenti e collaboratori del gestore) e Personale più rilevante (si intendono i soggetti, inclusi nella definizione di Personale, le cui attività professionali hanno o possono avere un impatto sostanziale sul profilo di rischio della SGR e dei fondi e patrimoni gestiti, identificati dalla SGR stessa sulla base di criteri qualitativi e quantitativi in linea con i requisiti regolamentari introdotti dalle Linee Guida ESMA e già recepiti all'interno del citato Regolamento della Banca d'Italia del 5 dicembre 2019 e s.m.i.).

Nella seduta consiliare del 25 marzo 2025 il CdA, in accoglimento della proposta del Comitato Remunerazioni, e sentito il parere del Comitato Rischi, ha deliberato l'approvazione della “Relazione sull'attuazione delle Politiche di remunerazione e incentivazione relative all'esercizio 2024” che è stata sottoposta all'Assemblea dei Soci riunitasi in data 3 aprile 2025.

Nella seduta del 13 maggio 2025 l'Assemblea dei Soci, su proposta del Consiglio di Amministrazione della Società (riunitosi il 29 aprile 2025), ha approvato la nuova politica di remunerazione e incentivazione redatta in linea con le previsioni regolamentari applicabili e volta a sostenere l'allineamento con gli interessi dei clienti e dei relativi patrimoni gestiti attraverso la correlazione di parte della remunerazione variabile ai fondi comuni di investimento e alle gestioni patrimoniali.

Le Politiche 2025 sono definite in sostanziale continuità con il 2024, mirando a:

- garantire il massimo allineamento fra gli interessi dei sottoscrittori/clienti, dei gestori degli OICVM e delle gestioni patrimoniali, del management e tutti gli stakeholder, coerentemente con le priorità strategiche della SGR e del Gruppo;
- assicurare la compliance alla normativa di riferimento e alle indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, anche in considerazione di una più ampia rilevazione delle prassi adottate dal mercato;
- proseguire il miglioramento del profilo competitivo dell'offerta di remunerazione complessiva.

Nell'ambito del percorso di miglioramento continuo che caratterizza la governance delle politiche stesse, sono stati rivisti i KPI di riferimento per la determinazione del Bonus Pool, in linea con le prassi di mercato e le previsioni regolamentari.

Si rinvia al sito della SGR www.bancopostafondi.it per ulteriori informazioni di dettaglio relativamente alle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione.

Informazioni di natura quantitativa

I dati riportati nella tabella sono relativi ai componenti del Consiglio di Amministrazione e al personale dipendente della Società alla data del 31/12/2025.

	N BENEFICIARI	COMPONENTE FISSA	COMPONENTE VARIABILE	REMUNERAZIONE TOTALE
PERSONALE BPF SGR	99	6.961.356,06	2.746.129,67	9.707.485,73
PERSONALE COINVOLTO SU GESTIONE OICVM (*)	92	6.487.413,17	2.509.907,16	8.997.320,33
PERSONALE RILEVANTE (RISK TAKER)	18	2.171.327,75	1.624.791,04	3.796.118,79
Risk taker criterio I: Membri esecutivi e non esecutivi degli organi con funzione di supervisione strategica e di gestione, quali: gli amministratori, l'amministratore delegato, i consiglieri esecutivi e non	7	405.854,36	186.881,50	592.735,86
Risk taker criterio II: Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	7	1.291.326,45	1.253.522,66	2.544.849,11
Risk taker criterio III: Responsabili delle funzioni aziendali di controllo; Risk taker criterio IV: Altri soggetti che, individualmente o collettivamente, assumono rischi in modo significativo per il gestore o per i fondi comuni di investimento gestiti ("altri risk takers"); Risk taker criterio V: Qualsiasi soggetto la cui remunerazione totale si collochi nella medesima fascia retributiva delle categorie sub ii) e iv) sopra indicate, qualora la sua attività possa avere un impatto rilevante sul profilo di rischio del gestore o dei portafogli gestiti.	4	474.146,94	184.386,88	658.533,82

(*) Si considerano applicati alla gestione dei portafogli di OICVM tutte le persone della Società ad eccezione dell'Amministratore Delegato e delle persone che lavorano sui Mandati di Gestione della Capogruppo Poste Italiane.

I valori rappresentati nella tabella sopra riportata tengono conto della retribuzione annua lorda, del valore dei benefit, dei diversi sistemi di incentivazione a breve-medio-lungo termine, del Premio di Risultato e di eventuali importi una tantum.

I compensi fissi dei Risk Taker di cui al criterio I sono considerati su base annua.

Sezione V - Altri ricavi ed oneri

	Importo
Interessi attivi su disponibilità liquide:	
- Interessi su disponibilità liquide c/c	23.107
Altri ricavi:	
- Commissioni di retrocessione	123.805
- Sopravvenienze attive	
- Commissioni di retrocessione performance	26.194
- Proventi conti derivati	7.606
- Altri ricavi diversi	5
- Penali positive CSDR	348
- Arrotondamenti	1
Altri oneri:	
- Sopravvenienze passive	-5
- Oneri conti derivati	-17
- Altri oneri diversi	-5
- Penali negative CSDR	-2
Totale	181.037

Sezione VI – Imposte

Il Fondo non presenta alcun saldo a credito o a debito relativamente all'“Imposta sostitutiva a carico dell'esercizio” sul risultato della gestione, prevista dal previgente D.Lgs. N. 461/97 e conseguentemente non vi è alcun impatto economico sul Fondo.

Parte D – ALTRE INFORMAZIONI

A fine esercizio non risultano in essere operazioni per la copertura del rischio di portafoglio.

Nel corso dell'esercizio il Fondo non ha effettuato operazioni di copertura del rischio di cambio.

A fine esercizio non risultano in essere operazioni di copertura del rischio di cambio a carico del Fondo.

Oneri di intermediazione corrisposti alle controparti

Le negoziazioni di strumenti finanziari sono state poste in essere per il tramite di controparti italiane ed estere di primaria importanza. Per le negoziazioni disposte su strumenti finanziari i cui prezzi sono espressi secondo le modalità bid/offer spread gli oneri di intermediazione non sono evidenziabili in quanto ricompresi nel prezzo delle transazioni.

Nella tabella di seguito riportata, viene fornita la ripartizione degli oneri di intermediazione.

Controparte	Banche italiane	SIM	Banche e imprese di investimento di paesi OCSE	Banche e imprese di investimento di paesi non OCSE	Altre controparti
Soggetti appartenenti al gruppo					
Soggetti non appartenenti al gruppo			962		

Con particolare riferimento ai conflitti di interesse connessi ad accordi di riconoscimento di utilità al soggetto incaricato della gestione, non sono stati stipulati accordi di soft commission.

Il soggetto incaricato della gestione non potrà concludere accordi di soft commission se non preventivamente autorizzato dalla SGR.

Il Fondo non ha effettuato investimenti differenti da quelli previsti nella politica di investimento.

Il tasso di movimentazione del portafoglio del fondo nell'esercizio (c.d. turnover), espresso dal rapporto percentuale tra la somma degli acquisti e delle vendite di strumenti finanziari, al netto delle sottoscrizioni e rimborsi delle quote del fondo, ed il patrimonio netto medio del fondo nel periodo è risultato pari al 130,30%.

Informazioni sugli strumenti derivati OTC

Nel corso dell'esercizio non sono state poste in essere operazioni in strumenti finanziari derivati OTC.

Trasparenza sull'uso delle operazioni di finanziamento tramite titoli e dei Total Return Swap nell'informativa periodica degli OICR

Alla data di riferimento della relazione periodica, il Fondo non presenta posizioni aperte relative ad operazioni di Finanziamento tramite titoli e Total Return Swap e non ha fatto ricorso a tali strumenti nel periodo di riferimento.

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 19-BIS DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E
DELL'ART. 9 DEL D.LGS. 24 FEBBRAIO 1998, N. 58**

**Ai Partecipanti al
Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto
BancoPosta Focus Rilancio Giugno 2027**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DELLA RELAZIONE DI GESTIONE

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile della relazione di gestione del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto “BancoPosta Focus Rilancio Giugno 2027” (il “Fondo”), costituita dalla situazione patrimoniale al 30 giugno 2026, dalla sezione reddituale per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, la relazione di gestione fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Fondo al 30 giugno 2026 e del risultato economico per l'esercizio chiuso a tale data in conformità al Provvedimento emanato dalla Banca d'Italia il 19 gennaio 2015 e successive modifiche (di seguito anche il “Provvedimento”) che ne disciplina i criteri di redazione.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione “Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile della relazione di gestione” della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto al Fondo e alla società BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, Società di Gestione del Fondo, in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per la relazione di gestione

Gli Amministratori della Società di Gestione del Fondo sono responsabili per la redazione della relazione di gestione del Fondo che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità al Provvedimento che ne disciplina i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di una relazione di gestione che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Santa Sofia, 28 - 20122 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.688.930,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049560166 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata (“DTTL”), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche “Deloitte Global”) non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Gli Amministratori della Società di Gestione del Fondo sono responsabili per la valutazione della capacità del Fondo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione della relazione di gestione, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione della relazione di gestione a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione del Fondo o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale della Società di Gestione del Fondo ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Fondo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile della relazione di gestione

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che la relazione di gestione nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base della relazione di gestione.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nella relazione di gestione, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Fondo e della Società di Gestione del Fondo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri e delle modalità di valutazione adottati, nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;

- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Fondo di continuare ad operare come una entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa della relazione di gestione, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare il fatto che il Fondo cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto della relazione di gestione nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se la relazione di gestione rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance della Società di Gestione del Fondo, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettere e), e-bis) ed e-ter), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR sono responsabili per la predisposizione della relazione degli Amministratori del Fondo al 30 giugno 2026, incluse la sua coerenza con la relazione di gestione del Fondo e la sua conformità al Provvedimento.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione degli Amministratori con la relazione di gestione del Fondo;
- esprimere un giudizio sulla conformità al Provvedimento della relazione degli Amministratori;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione degli Amministratori.

A nostro giudizio, la relazione degli Amministratori è coerente con la relazione di gestione del Fondo al 30 giugno 2026.

Inoltre, a nostro giudizio, la relazione degli Amministratori è redatta in conformità al Provvedimento.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e-ter), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione del Fondo e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Marco De Ponti
Socio

Roma, 30 luglio 2026

BANCOPOSTA FONDI S.p.A. SGR

Appartenente al Gruppo Poste Italiane

Iscritta al n° 23 dell'Albo delle Società di Gestione
del Risparmio (Sezione Gestori di OICVM)
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia
BancoPosta Fondi S.p.A. SGR con Socio Unico

Sede Legale e amministrativa:
Viale Europa, 190 - 00144 Roma - Fax 06 98680509
Codice Fiscale, Partita IVA e Registro delle Imprese
di Roma n° 05822531009 - Capitale Sociale int. vers.
Euro 12.000.000

Per informazioni e assistenza:
numero 06.4526.3322

Il costo della chiamata da cellulare o da linea fissa dipende
dall'operatore telefonico dal quale si effettua la chiamata.
Attivo dal lunedì al sabato esclusi festivi, dalle ore 8.00 alle ore 20.00